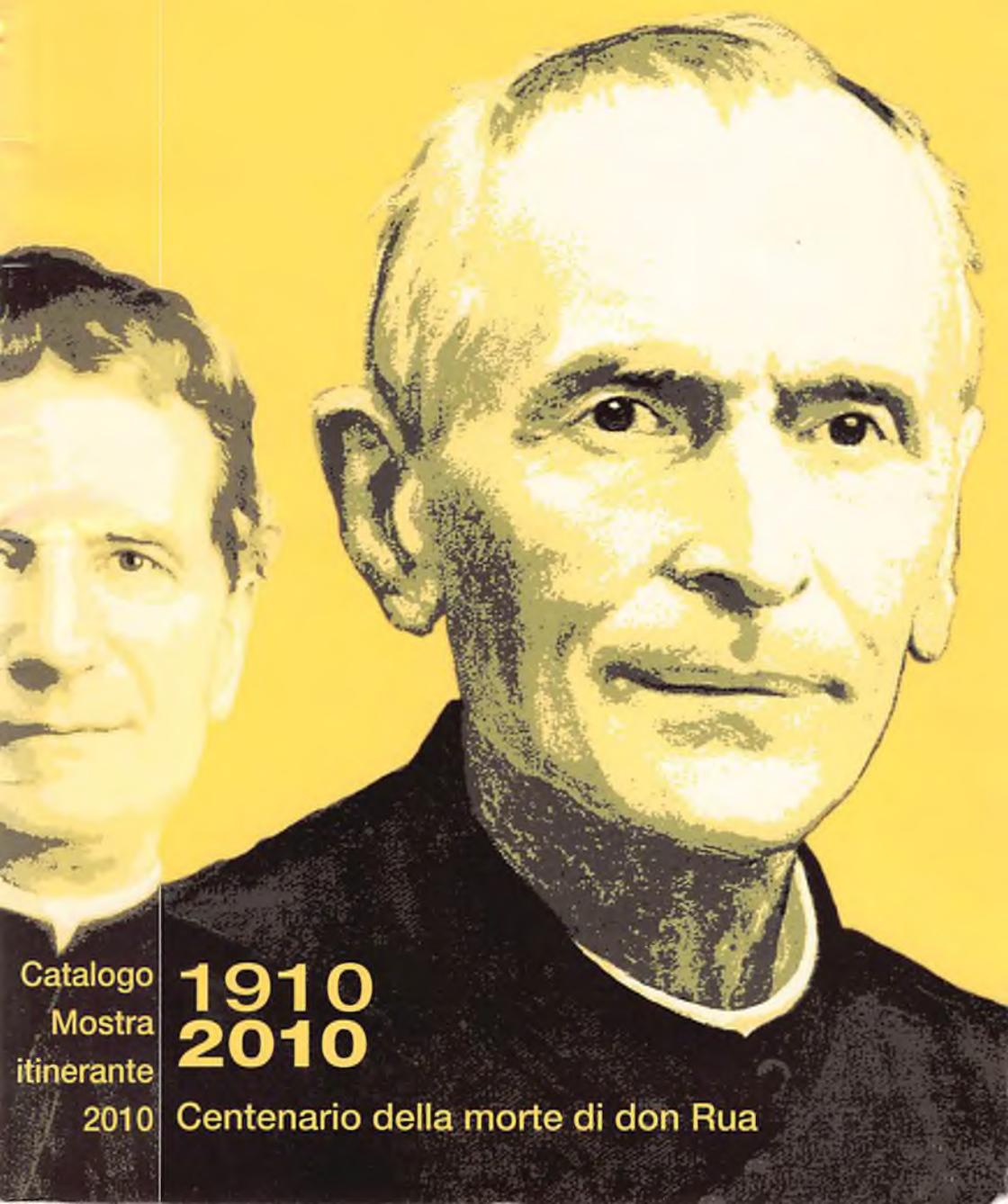


DON RUA
MICHELE
RETTOR MAGGIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA 1888-1910

UN "ALTRO" DON BOSCO

Un percorso per immagini
del primo successore
di don Bosco



Catalogo
Mostra
itinerante
2010

1910
2010

Centenario della morte di don Rua

UN "ALTRO" DON BOSCO

Un percorso **per immagini**
del primo successore
di don Bosco

Catalogo
Mostra itinerante 2010

Roma, 2009

Direzione Generale Opere Don Bosco:
Via della Pisana, 1111 - 00163 Roma - Tel. 06 656121

Prefazione

*In occasione del centenario della morte di don Michele Rua (1910-2010) sono state promosse delle iniziative tese a richiamare, sotto molteplici punti di vista, la memoria del primo successore di don Bosco. Tra le varie manifestazioni assume un particolare rilievo la mostra itinerante **Don Michele Rua, un "altro" don Bosco** organizzata dall'ACSSA (Associazione Cultori di Storia Salesiana) con l'obiettivo di ricostruire, grazie al supporto di immagini e documenti, il percorso umano ed istituzionale del personaggio don Rua: dalla nascita all'entrata in contatto con don Bosco, dalla vita passata al suo fianco al lungo periodo di rettorato in cui ha sviluppato l'Opera salesiana, con forti accenti di continuità e di novità rispetto al fondatore. Nell'allestire l'esposizione si è infatti cercato di far emergere soprattutto il suo ruolo di attivo promotore, sotto tutti i cieli, della società salesiana, dell'istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice e dell'Associazione dei cooperatori, in sintonia con il tema del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana di Torino-Valdocco "Don Rua Fondatore" (28 ottobre - 1° novembre 2009), che ha aperto le celebrazioni culturali del centenario. Avendo la possibilità di mettere in visione, lungo il percorso espositivo, solo una piccola parte della mole di materiale iconografico, di documenti e testimonianze disponibili, sono stati ovviamente applicati criteri di selezione, combinando fra loro, sui diversi pannelli, foto inedite o poco conosciute, manoscritti, tabelle e grafici riassuntivi. Si ama credere che la mostra contribuirà così a far meglio conoscere un personaggio che a giusto titolo va annoverato tra i grandi "figli di don Bosco", tanto per la sua santità quanto per la sua azione accanto e immediatamente "dopo don Bosco".*

Prefazione

Articolazione

La mostra è composta da sei sezioni:

1. Tratti biografici di don Rua (1-5)
2. Don Rua "con" gli altri (6-10)
3. L'educazione salesiana
fra ottocento e novecento (11-16)
4. La geografia salesiana dell'epoca (17-22)
5. Alcuni itinerari europei percorsi da don Rua (23-24)
6. La morte e la glorificazione (25-26)

Caratteristiche

La mostra è costituita da 26 pannelli, stampati in PVC leggero, autoreggentisi, formato 90x200 cm.

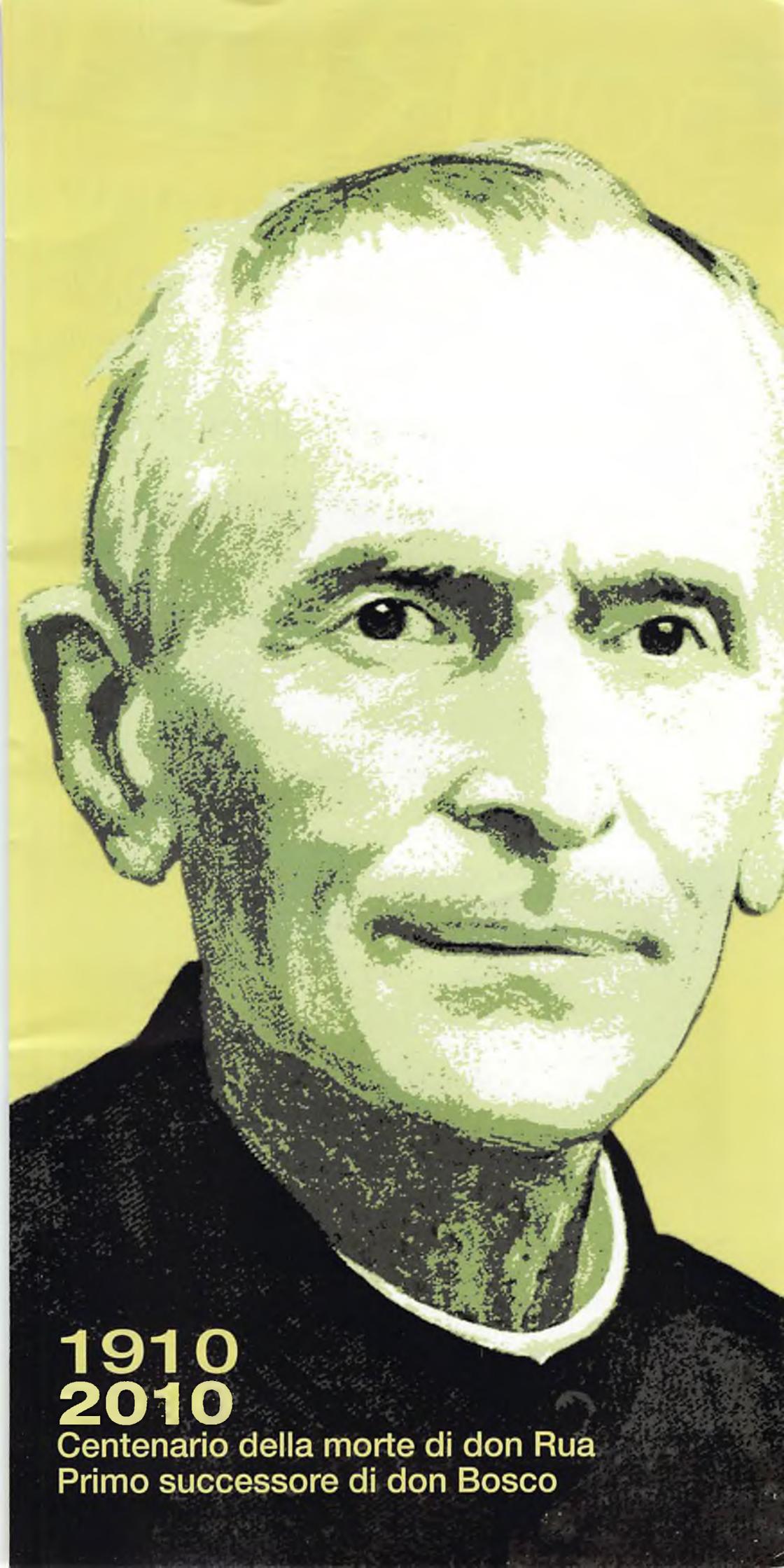
Il loro numero permette a chiunque l'esposizione: è infatti possibile allestirla in ambienti, possibilmente coperti, di qualunque dimensione (saloni, aule, corridoi, spazi comuni...), potendo "giocare" sulla suddivisione delle singole sezioni.

La mostra è corredata da un DVD di complemento e da un catalogo che riproduce i pannelli esposti, li illustra e commenta, mentre traccia un'originale biografia del beato.

Costituiscono un utile sussidio a chi visiterà la mostra, mentre a chi non potrà farlo, sia il video che il catalogo sono usufruibili a parte.

Realizzazione

- Progetto: Francesco Motto
(Istituto Storico Salesiano, ACSSA - Roma)
Tel. 06 656121 - e-mail: fmotto@sdb.org
- Foto storiche: Archivio Salesiano Centrale
e Archivio fotografico FMA - Roma
- Art direction: Nevio De Zolt
(Istituto Salesiano Pio XI - Roma)
- Allattamento: Tecnocopy Adda
(Trezzo d'Adda, Milano)



1910
2010

Centenario della morte di don Rua
Primo successore di don Bosco

1

DON RUA

MICHELE
UN "ALTRO" DON BOSCO
1837-1910

**"CONTINUATORE, FIGLIO, DISCEPOLO,
IMITATORE DI DON BOSCO"**

(papa Paolo VI)

**"L'OCCHIO, LA MENTE,
IL CUORE DI DON BOSCO"** (Card. G. Cagliero)

"UNA RELIQUIA VIVENTE DI DON BOSCO"

(Card. J. Calasanz Vives y Tutó)

**UN SANTO,
UN BEATO,
UNA VENERABILE**

1886.
Giardino
della villa
Marti-Codolar
a Barcellona.
Dietro don Rua
- rivolto verso
don Bosco -
si intravede
in penultima
fila il volto
della venerabile
Doña Dorotea
de Chopitea.



TRE BEATI

1899.
(Stesso giardino)
Don Rua accanto
a don Giovanni
Marenco
(futuro vescovo
di Massa Carrara
ed internunzio
in Centroamerica),
fra i quali si vede
il volto di
don José Calasanz
- trucidato nel 1936,
beato - e alle
sue spalle il beato
don Filippo Rinaldi,
terzo successore
di don Bosco.



**"Chi esplora anche solo gli ultimi vent'anni di vita
di questo esile prete ha l'impressione invincibile
di un'attività instancabile e gigantesca [...] eppure
tutta questa attività umana e spirituale don Rua
la compì nel silenzio e nell'umiltà"**

(Pascual Chávez V., *Rettor Maggiore*)

**1910
2010**

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



DON MICHELE RUA

Profilo storico

di Pietro Braido e Francesco Motto

“Un altro don Bosco”

Il cardinale José Calasanz Vives y Tutó, ponente della causa di venerabilità di don Bosco, così diceva a don Arturo Conelli, ispettore dell'ispettoria romana il 15 agosto 1907 a conclusione della stessa causa:

“sono felicissimo di aver dovuto studiare a fondo la vita di Don Bosco, perché ho potuto conoscere che egli fu un grande santo [...] Era straordinario nell'ordinario [...] Studiando don Bosco ho imparato a stimare di più Don Rua: ho visto la speciale Provvidenza di Dio a riguardo di lui, nel chiamarlo per primo, per prepararlo, nel fargli seguire passo passo Don Bosco, perché fosse *un altro Don Bosco*. E Don Rua ha tali rapporti intimi con Don Bosco che può dirsi «una reliquia vivente di Don Bosco». Oh, scriva, scriva a Don Rua, che, se prima io gli volevo bene (ed egli lo sa che gliene volevo), adesso gliene voglio ancor di più, perché studiando la vita di Don Bosco, ho visto quali rapporti egli abbia col nuovo Venerabile Servo di Dio.

Se mai Don Rua venisse in stato di non poter più far nulla, non importa, basta la sua presenza, lo tengano sempre in mezzo e in capo a loro, perché egli è *una reliquia vivente di Don Bosco*” (pannello n° 1).

Ma il cardinale non era il primo a dichiarare don Rua come “un altro don Bosco”; infatti quasi un ventennio prima, il 10 febbraio 1890 l'assistente del Circolo cattolico di Nizza, un frate cappuccino, Anton Maria, così si esprimeva in pubblica assemblea, alla presenza di don Rua:

“ho visto un miracolo: D. Bosco risuscitato! Don Rua non è solo successore di Don Bosco, è *un altro lui stesso*, la stessa dolcezza, la stessa umiltà, la stessa semplicità, la



DON RUA

MICHELE

2

RETTOR MAGGIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA 1888-1910

I SUOI TEMPI



1900. Torino, Piazza Maria Ausiliatrice, prospiciente l'Opera di Valdocco, sede di don Rua dal 1852 al 1910

DON RUA

EVENTI CONTEMPORANEI

1837	nasce a Torino, regione Valdocco (9/6)	sale al trono inglese la regina Vittoria
1845	rimane orfano di padre, operaio - frequenta l'Oratorio	
1848		1ª Guerra d'Indipendenza
1852	entra all'Oratorio, riceve la veste talare (3/10)	ministro Cavour-Rattazzi
1860	è ordinato sacerdote (29/7) a Caselle (TO)	spedizione dei "mille"
1861		nasce il Regno d'Italia
1863	direttore autodidatta della casa di Mirabello Monferrato	prima metropolitana a Londra
1865	torna a Valdocco come "vice" Don Bosco vi rimarrà tutta la vita	Firenze nuova capitale d'Italia
1870		conquista militare di Roma
1876	muore la mamma	al governo la sinistra di Depretis
1877		Legge Coppino sull'obbligo scolastico
1878		Umberto, nuovo re d'Italia - Leone XIII eletto papa
1883		inaugurazione Orient Express Parigi-Istanbul
1884	è nominato "vicario" di Don Bosco con diritto di successione da papa Leone XIII	
1888	succede a Don Bosco come Rettor Maggiore	abolizione della schiavitù in Brasile
1889	presiede 5° Capitolo CG SDB	esposizione universale di Parigi - Torre Eiffel
1890	visite in Francia, Spagna, Belgio, Inghilterra	colonia italiana in Eritrea
1891	visite in Svizzera e Francia inizio processo informativo su Don Bosco	enciclica <i>Rerum Novarum</i>
1892	presiede 6° CG SDB e 3° CG FMA - visita in Francia	invenzione del motore Diesel - 4° centenario colombiano
1893	visite in Francia, Belgio, Inghilterra - 1° Congr. dei direttori diocesani e decurioni dei CC	prime auto Ford
1894	visite in Svizzera, Francia, Germania, Belgio, Olanda	fasci siciliani repressi duramente
1895	presiede 7° CG SDB e 1° Congr. dei CC (Bologna) viaggio in Medio Oriente e Francia	guerra Italia-Etiopia
1897	visite in Italia e Francia	nasce a Torino la società Juventus
1898	presiede 8° CG SDB che lo rielegge plebiscitariamente	generale Bava Beccaris spara sulla folla a Milano
1899	visite in Francia, Spagna, Portogallo, Algeria presiede IV CG FMA	nasce a Torino la FIAT
1900	consacra Congregaz. al S. Cuore di Gesù - Visita in Tunisia	uccisione di re Umberto a Monza
1901	visite in Polonia, Francia, Svizzera - presiede 9° CG SDB	prima trasmissione radio Europa-America (G. Marconi)
1902	visite in Svizzera, Germania, Belgio, Inghilterra - 2° Conv. Oratori	leggi anticongregazioniste in Francia
1903	incoronazione dipinto di Maria Ausiliatrice a Torino	Pio X eletto papa
1904	visite in Polonia, Austria, Slovenia, Svizzera, Germania, Francia, Belgio - presiede 10° CG SDB	abolizione dell'"Opera dei Congressi"
1905	presiede 5° CG FMA	inizia la prima rivoluzione russa - terremoto in Calabria
1906	visite in Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Italia, Slovenia, Malta mediazione per sciopero stabilimento Poma di Torino separazione giuridica delle FMA dai SDB	inaugurata galleria ferroviaria del Sempione
1907	incresciosi "fatti di Varazze" - 3° Convegno Oratori	enciclica <i>Pascendi</i> contro il modernismo
1908	visite in Slovenia, Croazia, Serbia, Romania, Bulgaria, Turchia, Libano, Siria, Giordania, Israele, Egitto, Malta, Francia	catastrofico terremoto di Messina-Reggio (100.000 vittime)
1909	V riunione dei direttori diocesani dei CC - Don Bosco "Il Santo dello sport"	1° Giro d'Italia
1910	muore a Torino il 6 aprile "Procurate di rendervi degni di essere figli di Don Bosco"	rivoluzione messicana
1922	si apre il processo di beatificazione	Pio XI eletto papa
1953	dichiarato venerabile (26/6)	Mussolini sale al governo
1972	beatificato da papa Paolo VI (29/10)	morte di Stalin
		prime calcolatrici elettroniche tascabili



sgle: SDB: Salesiani di Don Bosco - FMA: Figlie di Maria Ausiliatrice - CC: Cooperatori Salesiani - CG: Capitolo Generale

Torino. Porta Palazzo, non lontano da Valdocco alla fine dell'800



Messina, 28 dicembre 1908. I devastanti effetti del terremoto nel convitto salesiano "S. Luigi"

1910 2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



stessa grandezza d'animo, la stessa gioia che irraggia attorno a lui. Tutto è miracolo nella vita e nelle opere di D. Bosco: ma questa perpetuità di lui stesso in D. Rua mi sembra il più grande di tutti i miracoli. Quali sono i grandi uomini ed eziandio i grandi santi, che han potuto darsi un successore simile a se stesso?”.

Ma forse il primo ad anticipare profeticamente il titolo ed il ruolo di don Rua è stato nel 1860 un suo compagno dell'Oratorio, il chierico Francesco Vaschetti in occasione dell'ordinazione sacerdotale nel luglio 1860:

“Amato ed ammirato da tutti, porti in te il cuore di *un altro Don Bosco*, e già tutti notano a dito come degno di lui successore. Tu gli sarai dunque d'ora in avanti collaboratore instancabile nella vigna che il Signore gli affidò a coltivare!”.

La definizione di “altro don Bosco” non sembra però particolarmente originale, se è vero che, sia pure in modo un po' misterioso, don Bosco l'aveva preannunciata al piccolo Michele ancor prima che mettesse piede a Valdocco “Noi due faremo tutto a metà”.

Ed in effetti don Rua trascorse gran parte della vita al suo fianco assumendo via via ruoli più importanti, prima di succedergli come Rettor Maggiore.

E se don Bosco è indiscutibilmente il fondatore unico della Società salesiana, tale e tanto è stato il coinvolgimento in essa di don Rua, vivente don Bosco, tale e tanta è stata la condivisione di responsabilità, lavoro, gioie e dolori accanto a lui, tale e tanta è stata la capacità di don Rua come suo primo successore di portare la medesima società alla piena maturità, che si può forse affermare, storicamente parlando, che don Rua è stato, in un certo modo, un “confondatore”.

Ma anche “altro” da don Bosco

Ma è stato anche “altro” da don Bosco, fedele sì, ma non una semplice fotocopia o un pedissequo imitatore del maestro. Diverso infatti il contesto storico in cui è vissuto (nato e morto 22 anni dopo), diverse le origini familiari

DON RUA

MICHELE

UN "ALTRO" DON BOSCO

3

MAMMA GIOVANNA MARIA UN'ALTRA MAMMA MARGHERITA

(Mamma di Don Bosco)

ALBERO GENEALOGICO DI DON RUA



Maria Giovanna Ferrero trascorse 33 anni in famiglia (1795-1828)

27 anni come sposa e madre dei suoi quattro figli e dei due del 1° matrimonio del marito (1828-1853)

22 anni con il figlio Michele come madre dei "figli di don Bosco" (1854-1876)



Giovanni Battista Antonio Ruà: dopo 40 anni di lavoro a Torino e Brescia, "pratico degli affari", si mise a disposizione dei ragazzi di Valdocco, che alla sua morte ne accompagnarono il feretro con la banda fino al cimitero



Lettera di don Rua al fratellastro Giovanni Battista Antonio che annuncia la grave malattia della mamma Giovanna Maria

Torino, 19 giugno 1876

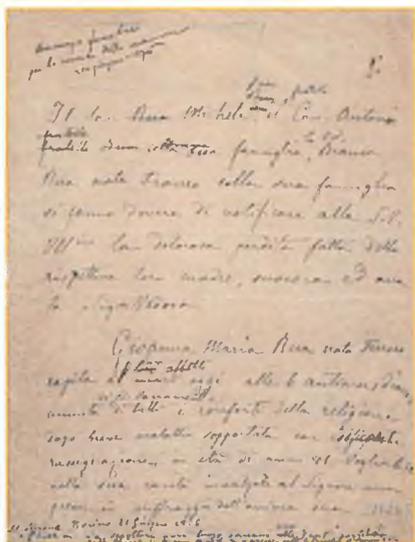
Caro Fratello,

Debbo quest'oggi recarti l'infausta notizia che la nostra cara Madre trovasi gravemente inferma.

È da otto giorni che fu sorpresa da gagliarda febbre che andò sempre crescendo, e vi è molto a temere che sia per troncarle la vita. Stamane le sarà amministrato il SS. Viatico, che essa desidera vivamente. Dimostrò piacere che ti scrivessi queste notizie, cui ti prega di comunicare alla tua buona Innocenza ed alla tua famiglia affinché preghiate per lei. Spero che voi siate in buona sanità. Voglia il Signore conservarvela lungamente. Saluta tutti di tua casa per parte mia e della madre, e credimi sempre.

Tuo aff. fratello
Sac. Michele

L'annuncio della morte di mamma Giovanna Maria (autografo di don Rua)



1910
2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



e la costituzione fisica, diversi il temperamento, il portamento, il tipo di intelligenza, il modo di essere, di agire, di leggere i segni del tempo, diverse l'educazione ricevuta, la formazione spirituale e sacerdotale, le esperienze di vita... (n° 2).

L'essere stato per decine di anni l'*alter ego* di don Bosco, l'aver svolto per tanto tempo un oscuro lavoro quotidiano alla sua ombra o, forse meglio, nel suo cono di luce, ha fatto sì che si è facilmente scambiato don Rua come un semplice riflesso dello sfolgorante sole di nome "don Bosco".

In realtà se il "contadino di Dio", don Bosco, ha potuto splendere come astro di prima grandezza nel firmamento dei cosiddetti "santi sociali" dell'ottocento, lo è stato anche grazie al lavoro indefesso e meticoloso del compito "cittadino" don Rua, che, accanto, ne ha alimentato il fulgore. Solo che, a differenza del maestro, il discepolo non ha coltivato nessuna velleità di passare alla storia, non si è fatto cronista di se stesso, non ha trovato schiere di raccoglitori di memorie.

Presente fin dagli inizi dell'Opera salesiana, don Rua ne ha colto l'insita virtualità espansiva e l'ha sviluppata con coerenza e creatività. Le intuizioni del carismatico fondatore in don Rua sono divenute istituzione.

Don Bosco ha "sognato" in grande, don Rua ha realizzato. Don Bosco ha "rivelato", don Rua ha dato indicazioni pratiche. Don Bosco ha frequentato i palazzi dei potenti per ottenere appoggi e per particolari relazioni politiche, don Rua è stato presente direttamente o indirettamente a molte espressioni del sociale, ivi compresi i frequenti e frequentatissimi Congressi, novità assoluta nella storia salesiana. Don Bosco è stato alieno da ogni forma di azione politica diretta, don Rua ha fatto altrettanto con modalità più flessibili. Don Bosco, già studente-apprendista, ha preparato artigiani nei suoi laboratori, don Rua, di famiglia operaia, ha dovuto affrontare l'inedita sfida della "questione operaia" e della "questione sociale". Don Bosco ha "inventato" il suo Oratorio, don Rua lo ha arricchito di nuove espressioni. Don Bosco ha indicato ai salesiani precise opere in favore dei giovani, don Rua li ha immessi su inedite vie. Don Bosco ha "creato"



DON RUA

MICHELE

4

RETTOR MAGGIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA 1888-1910

FORMAZIONE CULTURALE



Uno dei numerosi attestati scolastici rilasciati dai Fratelli delle Scuole Cristiane



Pagina di quaderno scolastico del giovane Rua

- 1845-1847 elementari inferiori alla scuola della Fucina delle canne, presso la casa nativa

- 1848-1850 scuole elementari superiori comunali dai Fratelli delle Scuole Cristiane

- 1851-1853 corsi privati di latino con vari professori

- 1853 esame di maturità ginnasiale

- 1853-1855 biennio di filosofia come alunno esterno del seminario

- 1855-1860 quinquennio di teologia come alunno esterno del seminario

- 1863 diploma di professore di ginnasio inferiore

- 1872 diploma di professore di retorica nel ginnasio superiore - collabora alla collana "Biblioteca della Gioventù"

- 1873 pubblica il volumetto *Viaggio in Terra Santa di Simone Sigoli...* - è iscritto all'accademia letteraria dell'"Arcadia"

- 1874 rivede "L'aritmetica e il sistema metrico" di don Bosco



Diploma di idoneità all'insegnamento



Frontespizi di due scritti di don Rua

1910
2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



con i suoi giovani chierici il proprio sistema preventivo, don Rua ha sviluppato, con gli stessi collaboratori fatti adulti, il patrimonio educativo e spirituale ereditato.

Don Bosco ha mandato missionari *ad gentes* e per gli immigrati, don Rua ne ha allargato gli spazi missionari e assistenziali.

Da attento allievo di don Bosco, don Rua si è fatto apprezzato maestro, per insegnare e sviluppare quello che aveva imparato: “Ha fatto dell’esempio del Santo una scuola, della sua opera personale un’istituzione estesa, si può dire, su tutta la terra; della sua vita una storia, della sua regola uno spirito, della sua santità un tipo, un modello; ha fatto della sorgente una corrente, un fiume” (Paolo VI).

Ben più e ben altro che la semplice immagine, poco attraente, di “regola vivente” che è stata tramandata!

La vicenda biografica di don Rua si può suddividere nelle cinque precise tappe che qui brevemente presentiamo, soffermandoci maggiormente su quella fondamentale, l’ultima, da successore di don Bosco.

1. **Quindici anni di non facile vita in famiglia (1837-1852)**

Michele Rua nacque il 9 giugno 1837 a Torino, non lontano dal luogo dove sarebbe sorto il futuro oratorio di Valdocco: figlio di Giovanni Battista Ruà (sic), che si era unito in seconde nozze con Giovanna Maria Ferrero, dalla quale ebbe quattro figli, tra cui Michele, l’ultimo, oltre i cinque delle prime nozze (n° 3).

Famiglia di semplici operai la sua, provata dal dolore per una serie di lutti: Michele a 8 anni perse il padre sessantenne, a 14 anni il fratello diciassettenne Luigi Tommaso, a 16 anni il fratello ventitreenne Giovanni Battista. Rimase così solo con la madre e due fratellastri, ormai ammogliati ed accasati altrove (ma resteranno comunque sempre in stretto contatto con lui). In mezzo ai lutti non perse comunque tempo: alla scuola del cappellano della Fucina delle Canne dove lavorava il padre e avrebbero dovuto lavorare lui e i suoi fratelli, diligentemente imparò a leggere e scrivere oltre al catechismo; negli anni 1848-1850

frequentò con frutto le scuole elementari comunali tenute brillantemente dai Fratelli delle Scuole Cristiane ed iniziò privati corsi di latinità. Intanto con il fratello Luigi Tommaso saltuariamente frequentava il primo Oratorio di don Bosco presso il Rifugio della marchesa Barolo. Nel 1847 entrò nella Compagnia di S. Luigi dell'Oratorio, e così poté stare più vicino a don Bosco, prima ancora di poterlo scegliere come confessore mentre frequentava le scuole dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Nel 1850 e nel 1852 partecipò agli esercizi spirituali per i giovani condotti da don Bosco a Giaveno, non lontano da Torino.

2. Undici anni di formazione, con indiscusso prestigio, accanto a don Bosco (1852-1863)

Entrato all'Oratorio di Valdocco a metà settembre 1852, Michele continuò gli studi ginnasiali con validi professori e nel luglio 1853 venne ammesso al biennio filosofico che frequentò come esterno al seminario arcivescovile di Torino (1853-1855). Nello stesso luogo frequentò pure il quinquennio teologico (1855-1860) che lo portò all'ordinazione sacerdotale il 29 luglio 1860 (n° 4).

Vi arrivò con un lusinghiero curriculum di studi farcito di *optime, plusquam optime, egregie* e reso più brillante dalla frequentazione di corsi liberi di greco, francese, letteratura italiana ed elementi di ebraico. La mente lucida, la ben strutturata cultura di base, l'ottima grafia educata nelle scuole primarie lasciavano presagire quella precisione di conti e di bilanci, quell'accurata tenuta di registri, quella corretta ed ordinata amministrazione di beni che lo avrebbe tenuto occupato per oltre un ventennio, accanto a don Bosco.

All'Oratorio al giovanissimo chierico Rua - pochi giorni dopo essere entrato all'Oratorio, il 3 ottobre 1852, aveva ricevuto nella cappella dei Becchi di Castelnuovo la veste talare - vennero affidati l'assistenza generale degli alunni, il catechismo settimanale, la gestione della biblioteca. Nel 1854 si offerse generosamente con i suoi compagni ad assistere i colerosi. Dal 1856 presiedette le Conferenze di San Vincenzo de Paoli, all'Oratorio di Valdocco prima e a quello

RETTOR MAGGIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA 1888-1910

Con i SALESIANI

“Dappertutto ho visto quanto il Signore ci benedice, ho visto l'entusiasmo di migliaia di benefattori, ed ho visto il buono spirito che c'è fra i nostri confratelli, ho visto che si lavora molto e che regna la carità, la quale è, come dice S. Paolo, *vinculum perfectionis*. Ora da quanto ho visto co' miei occhi, udito colle mie orecchie e, direi, toccato colle mie mani, mi torna di gran conforto il poter concludere che il Signore continua a benedire la nostra Pia Società, e che non cessa di servirsene quale strumento per la salute di moltissime anime”.

(don Rua)



ANNO	SDB
1888	773
1900	2723
1910	4001

- 1889 presiede 5° CG
- 1892 presiede 6° CG
- 1895 presiede 7° CG
- 1898 presiede 8° CG
- 1901 presiede 9° CG
- 1904 presiede 10° CG



1905. Nizza Monferrato (AT)



1900. Con mons. Bova ausiliare dell'Arcivescovo di Palermo



1899. Montilla (Spagna) con due successori don Filippo Rinaldi e don Pietro Ricaldone



1902. Lombriasco (TO). La mano destra sulla testa del chierico Francesco Rastello (futuro ispettore e biografo del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone)



Fine '800. Con salesiani, sacerdoti, chierici e coadiutori



1888. Torino-Valdocco. Con salesiani e giovani, fra cui Luigi Orione (futuro santo)

1910
2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



di San Luigi dopo; nello stesso 1856 fu presidente-confondatore con Domenico Savio della Compagnia dell'Immacolata e diresse personalmente l'oratorio di San Luigi a Porta Nuova; l'anno successivo fu incaricato di quello dell'Angelo Custode in Borgo Vanchiglia.

Nel medesimo tempo, grazie agli studi ed ai contatti con ottimi sacerdoti, il giovane Rua affinò la naturale sensibilità spirituale, favorita da un'intensa pietà, e si avviò alla vita salesiana. Il 26 gennaio 1854 partecipò alla riunione informale per dare vita ad un'associazione caritativa detta dei "salesiani", il 25 marzo 1855 emise, primo dei salesiani, i voti privati di povertà, castità ed obbedienza nelle mani di don Bosco; nel febbraio 1858 lo accompagnò dal papa a Roma nello storico viaggio che avrebbe poi dato avvio alla società salesiana, sorta il 18 dicembre 1859 (n° 5). In tale occasione, ancor diacono ma con evidente fama di discepolo docile ed intelligente, fu eletto alla prima carica elettiva - *direttore spirituale* - dell'incipiente società. Da quel momento avrebbe occupato in essa per mezzo secolo i ruoli crescenti di responsabilità di governo e di animazione.

Visto il suo "successo" da semplice chierico nell'assistenza e nell'insegnamento ai giovani, appena sacerdote don Bosco lo nominò direttore delle scuole ginnasiali dell'Oratorio con 300 ragazzi, oltre che insegnante di storia antica e storia sacra nel ginnasio inferiore.

Il pochissimo tempo libero in settimana don Rua lo dedicava alla stesura di una Storia Sacra, memore di quella di don Bosco. Le domeniche poi le consacrava agli oratori cittadini. In quello dell'Angelo Custode ricreò l'atmosfera del primo oratorio di Valdocco, predicandovi due volte ogni domenica, fondandovi la Compagnia di San Luigi, organizzando solenni processioni, mese di maggio, fuochi artificiali, giochi...

Nei primi anni sessanta il giovane sacerdote Rua godeva di indiscusso prestigio presso i ragazzi ed i giovanissimi salesiani di Valdocco. Non per nulla nel 1861 venne anche eletto presidente di una sorta di commissione storica incaricata di raccogliere "le doti grandi e luminose di don Bosco" nonché "i fatti straordinari avvenuti nel passato e visibili anche nel presente".



DON RUA

UN "ALTRO" DON BOSCO

Con le FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

“Le Figlie di Maria Ausiliatrice dovunque esse si trovino, meritano ed hanno tutte le mie sollecitudini. Quanta parte hanno mai nelle ispirate opere di D. Bosco! [...] Amatevi tutte le une e le altre e tutte amate svisceratamente le care fanciulle a voi affidate”.

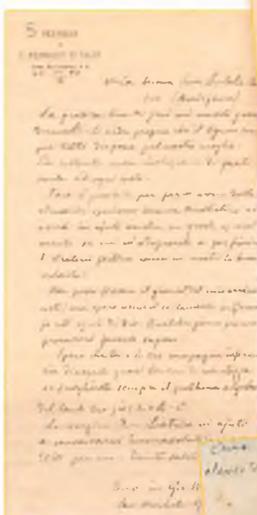
(don Rua)

ANNO	FMA
1888	466
1900	1718
1910	2716

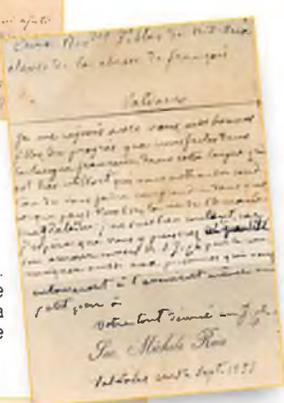


21 dicembre 1897. Lettera a M. Caterina Daghero

29 novembre 1894. A Suor Eulalia Bosco, nipote di don Bosco



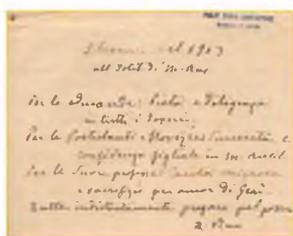
12 settembre 1891. Alle alunne che studiano la lingua francese



9 giugno 1901. Biglietto alle FMA



1903. Strenna per le FMA, educande, postulanti e novizie



Caterina Daghero Madre Generale FMA (1881 - 1924)



Madre Daghero con il suo Consiglio



Novara, inizi del '900

1910 2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



3. Un biennio come primo direttore di una casa salesiana (1863-1865)

Aperta la prima casa salesiana fuori Torino - il piccolo seminario di Mirabello Monferrato (Alessandria) - don Bosco pensò di mandarvi come direttore il suo collaboratore più sicuro ed affidabile, don Rua. Era l'unico sacerdote, ma lo assisteva un manipolo di baldi ed entusiasti chierici sui vent'anni, che a Mirabello trovarono l'ambiente ideale per crescere con i giovani e per attuare il sistema preventivo appreso a Valdocco.

Ovviamente don Bosco teneva d'occhio il ventiseienne direttore, lo vigilava da lontano, andava a trovarlo, gli mandava utili messaggi e interessanti lettere. Splendida la prima di esse, che sarebbe poi diventata, arricchita di alcune parti, un documento quasi ufficiale per i direttori delle case salesiane, i cosiddetti "Ricordi confidenziali ai direttori". L'esordio era infinitamente tenero:

"Ti parlo colla voce di un tenero padre che apre il suo cuore ad uno dei suoi più cari figliuoli. Voglio scriverli di mia mano perché tu abbia sempre teco un pegno del grande affetto che ti porto, e ti siano di memoria permanente nel vivo desiderio che nutro che tu guadagni molte anime al Signore".

Seguiva una serie di norme e suggerimenti, alcuni estremamente personalizzati ed altri già noti e vissuti a Valdocco. Nel biennio di permanenza a Mirabello (1863-1865) don Rua fu direttore capace, attento formatore di coscienze, gestore oculato dei beni economici e della legalità scolastica. Imbevuto com'era dello spirito di don Bosco, a lui si ispirò in tutta la sua azione, ricreando un altro Oratorio di Valdocco, seguendo lo stesso regolamento, fatto di grande confidenza, di presenza assidua e gioiosa, di fedeltà al dovere, di celebrazioni religiose annuali, mensili e quotidiane. Si impegnò nel coltivare un alto clima di fede e di pietà, al punto da procedere a misure forti, come l'allontanamento di qualche ragazzo insofferente della vita di un piccolo seminario.

La casa coltivava aspiranti sacerdoti, fra cui il futuro

Con i COOPERATORI

“A questo fine raccomando tre cose: *preghiera, azione e limosina*. Pregate! a nulla gioverebbero i nostri sforzi senza la benedizione di Dio. Ma ricordatevi che la Divina Provvidenza ha riserbato gran parte del bene che Essa vuol compiere alle cause seconde, cioè agli uomini di buona volontà, quindi anche a voi, Cooperatori e Cooperatrici Salesiane. Lavorate pertanto, ognuno come meglio può, per far trionfare in mezzo alla società, specialmente nella vita dei giovani, la morale e la carità di Gesù Cristo. Insieme, potendo, non mancate di concorrere colle vostre elemosine al mantenimento ed educazione dei tanti orfanelli affidatici dalla Divina Provvidenza ed al sostenimento delle altre opere che noi abbiamo tra mano”.

(don Rua)

ANNO	CC
1888	80.000
1910	300.000



Responsabili dei cooperatori francesi



Ali Marina (CT), Don Rua, madre Morano e cooperatori



Settembre 1896. Torino-Valsalice. 2° congresso dei direttori diocesani dei cooperatori



Nizza, febbraio 1901. Con i cooperatori per il 25° anniversario della 1ª casa salesiana in Francia

Cinque congressi dei CC

1. Bologna 1895
2. Buenos Aires 1900
3. Torino 1903
4. Lima 1906
5. Milano 1906

1910
2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



secondo vescovo salesiano dell'America Latina, Luigi Lasagna. Di tutto don Rua teneva noto nel *libro dell'esperienza*.

Vegliava su di lui e sui suoi giovani anche la mamma Giovanna Maria, la quale, dopo tre anni di stretta collaborazione con la mamma di don Bosco (1853-1856), l'aveva sostituita a Valdocco per nove anni, prima di accompagnare il figlio Michele a Mirabello. Fino alla morte avvenuta nel 1876 si sarebbe messa in cucina e guardaroba a completo servizio dei giovani di don Bosco e di don Rua, "un'altra" mamma Margherita (n° 3).

4. **Ventitré anni come valido *alter ego* di don Bosco (1865-1888)**

Alla malattia e successiva morte del *prefetto* don Vittorio Alasonatti (7 ottobre 1865), don Bosco non esitò a sostituirlo con don Rua, chiamandolo a sé da Mirabello.

I due non si sarebbero mai più lasciati.

Ma intanto il primo esperimento di un nuovo direttore salesiano in una nuova casa senza la presenza fisica di don Bosco era riuscito e don Rua aveva aperto felicemente la strada ad innumerevoli direttori che ne avrebbero seguito le orme.

Il 29 ottobre 1865, ancora con voti triennali - i voti perpetui li avrebbe emessi il 15 novembre - don Rua venne eletto dal Capitolo Superiore *prefetto* della società salesiana. Come tale avrebbe dovuto seguire e controllare l'intero movimento amministrativo della società, stare a fianco del Superiore generale come suo più stretto collaboratore e fedelissimo portavoce, sostituirlo, entro determinati limiti, in casi di assenze prolungate e di momenti di sovraoccupazione, presiedere sovente le sedute del Consiglio Superiore traducendo in normative pratiche, approvate da don Bosco, la complessa organizzazione pedagogico-spirituale del sistema educativo salesiano e della formazione del personale salesiano.

Nello stesso tempo assunse anche la carica di vicedirettore (il direttore era sempre don Bosco) dell'Oratorio e della "casa annessa" a Valdocco, il che significava curare la manutenzione dell'opera, la disciplina dei giovani, il



DON RUA

MICHELE

UN "ALTRO" DON BOSCO



Con i GIOVANI

Torino Valdocco, aspiranti, 1894

“La principale opera compiuta nell’anno decorso [1899]: Si sono conservate in fiore le 200 e più Case già prima fondate a beneficio della povera gioventù, e in non poche di esse abbiamo fatte considerevoli aggiunte di fabbricato, a fine di raccogliervi più centinaia di altri giovanetti, che ci venivano raccomandati. Ad un popolo di circa trecentomila fanciulli sparsi delle varie Case di Europa e di America si è provveduto il necessario alla vita, il mezzo d’imparare un’arte o mestiere, oppure di coltivare l’ingegno collo studio, e più migliaia di essi, terminata la loro educazione, sono rientrati nella famiglia, capaci di servire utilmente alla religione ed alla civile società”.

(don Rua)



Penango (AT), 1901



Londra, 1902



Liegi, 12 maggio 1902



Macerata, 1901



Loreto, 1908



Alessandria d'Egitto, 1908



Oświęcim (Polonia), 1904



Terra Santa, 1895



Betlemme, 1895



Marsiglia



Lubiana, 1908

1910 2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



personale dei coadiutori, assumere il ruolo direttivo nelle conferenze del personale interno per la complessa gestione dell'Opera, provvedere alla formazione religiosa e professionale degli artigiani, stare a contatto degli 800 giovani con buone notti, omelie, conferenze, strenne, catechesi domenicali, conclusioni di esercizi spirituali...

Negli anni 1865-1868, accanto a don Bosco che spendeva per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice più di quello che possedeva ed era sempre attorniato da chi voleva la sua benedizione, ricevere una grazia dalla Madonna, portare un'offerta, don Rua si fece co-protagonista, organizzatore, animatore, amministratore, cassiere, contabile, nel tentativo di mantenere in equilibrio il sempre precario bilancio.

Un lavoro improbo, che lo avrebbe portato nella seconda metà del 1868 sull'orlo della tomba.

Ma don Bosco non si scompose più di tanto: dal cielo aveva saputo che il discepolo avrebbe lavorato accanto a lui ed ancora dopo per tanto tempo.

Nel 1873 don Rua si abilitò ad insegnare nelle due classi superiori del ginnasio ed oltre alla scuola trovò tempo per dedicarsi a promuovere la "Biblioteca della gioventù Italiana" e le "Lecture Cattoliche", a correggere bozze, a preparare alcune edizioni di opere classiche, mirando a compendi adeguati ai giovani, ma con grande attenzione alla purezza della lingua. Diede il suo contributo pure alla revisione in corso delle Costituzioni salesiane (n° 5). Man mano che passavano gli anni la sua collaborazione con don Bosco aumentava: lo sostituiva come confessore dei salesiani, dei giovani più grandi, delle figlie di Maria Ausiliatrice e gli vennero affidati incarichi di acquisti, di vendite, di gestioni di beni, eredità ecc. In pratica assunse forti poteri tanto per la formazione dei salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice - delle quali fu anche direttore generale nel 1875 alla partenza di don Cagliero per l'Argentina - quanto per la gestione di Valdocco e della Congregazione ormai sparsa oltre Torino.

Per il quinquennio 1869-1874 fu maestro di noviziato senza portarne prudenzialmente il titolo. Dal 1873 fu incaricato della distribuzione del personale e dal marzo

Con MISSIONARI

1888 1909

31 spedizioni SDB con **1515** missionari

24 spedizioni FMA con **398** missionarie

Inizio delle Missioni tra gli Shuar in Ecuador e i Bororo in Brasile.

“Vi raccomando le nostre Missioni... colla grazia di Dio vanno ognor dilatandosi;... mi sento profondamente commosso e non ho cuore di lasciare incolta per altro tempo la copiosissima messe che da tutte parti ci si presenta. Temerei di mancar di fiducia nella Provvidenza Divina e nella vostra sperimentata carità, se dall'urgenza e dalla santità dell'impresa non traessi il coraggio per affrontare nuove spese, pur di affrettare la salvezza di altre anime”. (don Rua)

1892, 23ª spedizione (6 dicembre).
A sinistra di don Rua mons. Giovanni Cagliero, a destra mons. Luigi Lasagna.
Seduti davanti 4 indios della Terra del Fuoco invitati all'esposizione genovese delle missioni cattoliche in America



1ª delle 4 spedizioni del 1891 (17 febbraio).
Riceve il crocifisso don Evasio Rabagliati



1898. 32ª spedizione con mons. G. Costamagna



1892, 19 ottobre.
22ª spedizione, in Messico.
A sinistra di don Rua don A. Piccono, a destra don R. Piperni, dietro don S. Visintainer, coad. P. Tagliaferri e ch. A. Osella

1903.
37ª spedizione missionaria



28 marzo 1900. In visita ai missionari in Tunisia



1910
2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



1874 al marzo 1876 visitò le case salesiane come previsto dalle Costituzioni. Preciso, minuzioso ed ordinato nella preparazione ed attuazione della visita, don Rua inaugurò un modello di visitatore che diventerà poi una prassi.

Nel 1876 lasciò ad altri l'incarico di vicedirettore di Valdocco per aver maggior tempo a disposizione come braccio destro di don Bosco, che gli affidava un'enorme mole di lavoro sia quando era presente, che quando era assente e lo poteva raggiungere solo per posta.

Alcuni erano incarichi ed ordini onerosi e delicati.

Viaggiò spesso in Italia ed all'estero (Francia, Spagna) con don Bosco o da solo per trattare nuovi insediamenti, per visitare ed animare i confratelli, per incontrare i cooperatori e sollecitarne l'appoggio e la beneficenza.

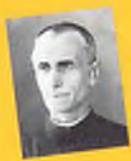
Con lo sviluppo delle missioni negli anni 1878-1883 (**n° 10**) venne continuamente chiamato in causa per i problemi amministrativi, giuridici, economici, di personale. Sostituì don Bosco anche nel saluto ai missionari partenti.

Dall'inizio degli anni ottanta, con un don Bosco ormai quasi l'ombra di sé stesso, visse in perfetta simbiosi con lui, ne scriveva le lettere e le circolari e lo sostituiva in tutto, tanto che il 27 novembre 1884 fu nominato da papa Leone XIII, su suggerimento di don Bosco, suo vicario con pieni poteri e diritto di successione (**n° 2**).

Don Bosco però preferì star ancor un anno sul ponte di comando della "nave salesiana", finché l'8 dicembre 1885 la nomina venne resa pubblica.

Nel viaggio con don Bosco a Barcellona nel 1886 (**n° 1**) incontrò doña Dorotea de Chopitea con la quale avrebbe trattato per l'apertura della casa delle figlie di Maria Ausiliatrice. Nello stesso anno presiedette il 4° Capitolo Generale dei salesiani, presente don Bosco.

Nel maggio 1887 lo accompagnò a Roma per la consacrazione della chiesa del Sacro Cuore e un'udienza papale. Lo assistette pure, poco prima della morte, nel novembre 1887, nell'imporre nella chiesa di Maria Ausiliatrice la veste talare al principe polacco Augusto Czartoryski (**n° 26**).



DON RUA

MICHELE

UN "ALTRO" DON BOSCO

Educazione

ORATORIO

TEMPO LIBERO

“Il vedere ora riconosciuta da tutti non solo l'opportunità, ma la necessità degli Oratori Festivi, coi quali D. Bosco incominciò il suo apostolato, l'udire proporci come mezzi efficacissimi per attirare la gioventù la ginnastica, lo sport, la drammatica e la musica che fin dai primi anni D. Bosco introdusse nei suoi oratori, quell'inculcare in nome del Santo Padre Pio X e dei Vescovi il dovere di preservare dall'errore la gioventù specialmente colle pratiche di pietà, coi catechismi e colle scuole di religione, appunto come sempre ci insegnava D. Bosco coll'esempio e colla parola: tutto ciò mi assicurava una volta di più che D. Bosco aveva conosciuto intimamente i bisogni dei giovani, che aveva trovato il rimedio ai mali propri del nostro secolo, che era evidentemente ispirato da Dio e guidato dalla sua mano”.

(don Rua)



Schio (VC): associazione di ginnastica "Concordia", vincitrice di gare nazionali



Banda musicale in Patagonia



Momento di gioco nel convitto FMA per operaie "Madonna del Sacro Monte" di Varese



Oratorio Salesiano di Trieste



Teatro a Betlemme



1910. Vienna: giovani oratoriani. Al centro don Augusto Hlond, futuro card. primate di Polonia



1905. Oratorio multi-etnico di Tunisi



Londra, squadra di calcio



1906. Valenza (AL): gita dell'oratorio



1906. Oświęcim: orchestra giovanile

“La gioventù ci scappa in bicicletta, e bisogna che noi le teniamo dietro in bicicletta”

(Milano 1906) convegno cooperatori

1910
2010

Centenario della morte di don Rua. Primo successore di don Bosco



5. Ventidue anni come primo successore di don Bosco (1888-1910)

Alla stregua del profeta Elia che alla sua partenza per il cielo lasciò ad Eliseo il suo spirito, così fece, secondo la tradizione, don Bosco con don Rua, il quale nel 1888 dovette in prima persona mantenere la società salesiana nei solchi percorsi e indicati dal fondatore, garantire e consolidare la continuità dei frutti. Si trattò di un passaggio delicato e non facile, nel quale autorevoli esponenti della curia romana, temendo per la vita della congregazione, pensarono addirittura di fonderla con un'altra congregazione esistente.

Così non avvenne e don Rua passò rapidamente da fedele e saggio collaboratore di don Bosco a coraggioso ed intraprendente Rettor Maggiore. Si mise all'opera e tracciò già nella prima lettera ufficiale ai salesiani il 19 marzo 1888 un programma di azione, in tre linee, tutto basato sulla persona e sull'opera di don Bosco:

“noi dobbiamo stimarci ben fortunati di essere figli di un tal Padre. Perciò nostra sollecitudine dev'essere di *sostenere e a suo tempo sviluppare* sempre più le opere da lui iniziate, *seguire fedelmente i metodi da lui praticati ed insegnati*, e nel nostro modo di parlare e di operare *cercare di imitare il modello* che il Signore della sua bontà ci ha in lui somministrato”.

Vediamo dunque don Rua in azione, questo “poderoso operaio” della “vigna del Signore” affidata ai salesiani.

Sostenne e sviluppò le opere salesiane

La dimensione maggiore e più facilmente percepibile dell'azione di governo di don Rua è certamente quella della crescita dell'Opera salesiana. Se don Bosco è stato all'origine della prodigiosa fecondità della stessa, don Rua ne è stato la continuità e lo sviluppo.

Alla morte del fondatore la Società salesiana contava 58 case, sparse in 4 nazioni europee e 5 sudamericane. Don Rua portò a 387 le varie fondazioni, moltiplicandole negli Stati dove già esistevano, ed estendendole in altri 28 paesi: nel 1889 alla Svizzera, nel 1890 alla Colombia, nel



DON RUA

12

RETTOR MAGGIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA 1888-1910

Educazione LAVORO

“Noi siamo grandemente desiderati in molti luoghi, specialmente per gli artigiani, desiderandosi ovunque, dai buoni, erigere scuole di arti e mestieri per l'educazione della gioventù operaia, e provvedere così alla classe più bassa, ma più numerosa della popolazione, e ciò sia in Europa, sia nelle varie altre parti del mondo, specialmente in America Meridionale” (don Rua)



Intra, 1905



Lille: falegnami



San Paolo, (Brasile): marmoristi



Niteroy, (Brasile): sarti



Lille: sarti



Betlemme: sarti



Roma, Sacro Cuore: compositori tipografici



Oświęcim: falegnami



Roma, Sacro Cuore: rilegatori



Lille: fabbri meccanici



Jerez de la Frontera: ricamatrici



San Paolo, (Brasile): falegnami



Siviglia: compositori tipografici



Roma, Sacro Cuore: sarti



Oświęcim: fabbri meccanici



Congliano d'Otranto, (LE): scuola agricola



Betlemme: scultori



Morelia, (Messico): ricamatrici



Lille: rilegatori di libri



San Paolo, (Brasile): scultori

Torino 1898
Esposizione internazionale e d'arte sacra. Quella salesiana fu dichiarata "Istituzione cristiana che meglio provvede al bisogno delle classi popolari"

Torino 1901
Prima esposizione delle scuole professionali

Torino 1904
Seconda esposizione delle scuole professionali ed agricole (39 case di 3 continenti)

Torino 1910
Terza esposizione con 55 case espositrici salesiane



Roma, Sacro Cuore: calzolai



Roma, Sacro Cuore: falegnami



San Paolo, (Brasile): fonderia



Oświęcim: calzolai

1910 2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



1891 al Belgio, all'Algeria, a Israele, al Perù, nel 1892 alla Polonia e al Messico, nel 1894 al Portogallo, alla Tunisia e al Venezuela, nel 1896 all'Egitto, alla Bolivia, al sud Africa e al Paraguay, nel 1897 agli Stati Uniti, nel 1898 alle Antille, nel 1899 a El Salvador, nel 1901 alla Slovenia, nel 1903 all'Austria, a Malta e alla Turchia, nel 1906 all'Honduras, all'India e alla Cina, nel 1907 al Mozambico, alle Repubbliche di Costa Rica e Panamá (**nn° 17, 19, 21**). La società salesiana crebbe del 520% e le poche centinaia di salesiani del 1888 raggiunsero i quattro mila. In 22 anni si ebbero ben 31 spedizioni missionarie (194 missionari e 25 missionarie nel 1904!) e si lanciarono le Missioni tra i Kivari (Shuar) in Ecuador e tra i Bororo nel Brasile (**nn° 10, 15**).

Amplissima diffusione ebbe anche l'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice (**nn° 18, 20, 22**). Nel 1910 si contavano 2716 suore, 320 case sparse in 22 paesi: all'Italia, Francia, Spagna, Uruguay, Argentina e Cile dell'epoca di don Bosco, si aggiunsero Belgio, Israele, Perù, Brasile, Algeria, Messico, Tunisia, Colombia, Svizzera, Paraguay, Ecuador, Gran Bretagna, El Salvador, Albania, Stati Uniti, Honduras. I Cooperatori dal canto loro raggiunsero i 300 mila (**n° 8**). Si moltiplicarono così non solo i tradizionali oratori festivi, le scuole professionali ed umanistiche, gli ospizi per fanciulli poveri, le chiese e le cappelle, ma anche nuove forme di apostolato, quali colonie agricole, esternati, pensionati, doposcuola, case per vocazioni tardive, presenze assistenziali... (**nn° 11-16**).

Molte le ragioni di tale sviluppo salesiano (ed anche di altre congregazioni di vita attiva): fra loro, la crescita demografica, il calo della mortalità infantile, il decollo industriale di molti paesi con la conseguente richiesta di mano d'opera specializzata, l'aumento del bisogno d'istruzione di base, l'eccedenza demografica e crisi economiche che incentivavano l'emigrazione, l'incapacità dei partiti politici, delle istituzioni statali, in base ai propri modelli ideologici, di rispondere alle esigenze del mondo adolescenziale e giovanile (**n° 2**). Vi si aggiunge il fascino di don Bosco e dei suoi figli come educatori moderni, capaci, all'altezza dei tempi.

Educazione SCUOLA

“L'educazione ed istruzione della gioventù senza spirito religioso, ecco la piaga del nostro secolo, Dio non permetta mai che le nostre scuole siano infette”. (don Rua)



Aula scolastica



Roma, Sacro Cuore. Studio artigiani



Smirne, Turchia. Scuola diurna popolare italiana



Roma, Sacro Cuore. Studio studenti



Roma, 1906. Studentesse di magistero

“Il sistema preventivo, unico mezzo che noi abbiamo per esercitare una efficace influenza sul cuore dei nostri alunni, unico metodo educativo che convenga a religiosi e che sia in perfetta armonia colla legislazione attuale”. (don Rua)



Gerusalemme. Scuola italiana



Varazze. Educandato FMA



Niteroy, Brasile. Studenti dei corsi superiori



Gorizia, 1902

1910
2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



Tale sviluppo di opere di salesiani e di figlie di Maria Ausiliatrice - un'intricata ragnatela specie in Italia, Argentina e Brasile, difficile da collocare su una cartina geografica - si ebbe nonostante la decisione, ribadita più volte, di non procedere all'apertura di nuove opere, onde consolidare quelle esistenti e preparare adeguatamente il personale, sempre insufficiente al bisogno.

Ma come dire di no a precise richieste della Santa Sede e di massime autorità religiose e civili di un paese, soprattutto in terre di missione? Non per nulla nel congresso dei cooperatori di Bologna del 1895 (**n° 8**) don Stefano Trione fece notare che se don Rua in uno dei Capitoli generali aveva chiesto ai direttori colà convocati di aiutarlo a trattenere, a moderare don Bosco, ora si doveva invocare il loro aiuto per trattare e moderare don Rua: "Se mi fosse lecito, direi che se Don Bosco pareva imprudente, mi pare che Don Rua sia più imprudente di Don Bosco".

A contatto fin dalla fanciullezza con le famiglie dei lavoratori, don Rua si mosse con naturalezza nel *mondo del lavoro* cui prestò grande attenzione, sull'onda dell'eco suscitata dalla famosa enciclica *Rerum Novarum* di papa Leone XIII nel 1891 e di fronte allo sviluppo rapido del socialismo e della questione sociale (**n° 2**). Incentivò la creazione di circoli oratoriani per giovani più grandi da inserire, cristianamente attrezzati, nel mondo del lavoro (**n° 11**) e promosse i convitti per le operaie presso le figlie di Maria Ausiliatrice (**n° 12**). Nei suoi viaggi non mancò di visitare i circoli di operai cattolici e di incoraggiarli. Instaurò contatti non semplicemente formali con l'apostolo sociale della Francia, Léon Harmel: accolse più volte gli operai cattolici francesi nella stazione di Torino; una volta rivolse la parola a due mila di loro e nel 1891 li accompagnò a pregare sulla tomba di don Bosco a Valsalice. A Torino nel luglio 1906 riuscì nell'impresa di porre d'accordo un industriale con i suoi operai in sciopero ad oltranza. Società operaie lo onorarono come loro membro ed in alcuni congressi cattolici si elevarono voci di grande apprezzamento per la sua persona e la congregazione salesiana.



DON RUA

RETTOR MAGGIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA 1888-1910

Educazione
RELIGIONE
ASSOCIAZIONISMO



Torino.
Maria Ausiliatrice:
incoronazione
17 maggio
1903



1909. Torino-Valdocco. Associazioni oratoriane



Milano.
Chiesa
di Sant'Agostino



San Paolo, (Brasile).
Chiesa del Sacro Cuore

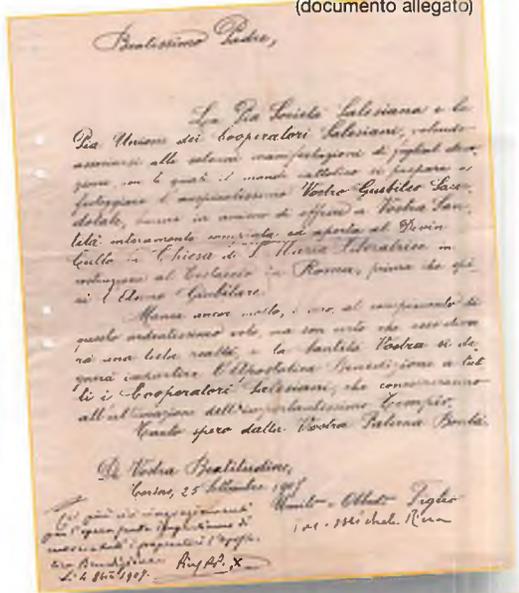


Monleone (GE). Associazione ex allieve



1909.
Roma-Testaccio,
Chiesa di Santa Maria Liberatrice,
offerta al Papa
(documento allegato)

“ Altrove noi troveremo vaste sale, ampi cortili, bei giardini, giochi d'ogni fatta: ma noi amiamo meglio venir qui ove non c'è niente, ma sappiamo che ci si vuol bene ”. (Un ragazzo a don Rua)



Salamanca, 1906.
Compagnia
di San Giuseppe



"Figlie di Maria"
in Argentina



1910
2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco

La fedeltà creativa di don Rua si manifestò anche nel grande rilancio degli *Oratori* (n° 11) attraverso un'ampia riflessione che coinvolse non solo la "famiglia salesiana" ma anche settori della società ecclesiale e civile. Don Rua insistette particolarmente sulla dimensione religiosa dell'azione oratoriana.

Se don Bosco non aveva amato che le assemblee di persone possibilmente abbienti a cui parlava per ottenere aiuti finanziari per le proprie opere, don Rua in una stagione favorevole all'associazionismo, trasformò in momenti fondamentali e culminanti della storia salesiana talune manifestazioni di massa, come la serie dei *Congressi dei Cooperatori salesiani* (1895, 1903, 1906) e di quelli degli *Oratori festivi e delle Scuole di Religione* (1902, 1907, 1909) (nn° 2, 8).

A cavallo del secolo XX nuova sfida fu anche il vastissimo e dolorosissimo fenomeno dell'*emigrazione*, che vide don Rua invitare i salesiani, le figlie di Maria Ausiliatrice, i cooperatori a farsi carico dell'assistenza spirituale e materiale di decine di migliaia di italiani (ma anche tedeschi, polacchi, portoghesi...) emigrati temporaneamente o definitivamente soprattutto nelle terre americane e nell'Europa (n° 15).

Particolari sollecitudini don Rua rivolse verso i *cooperatori* (n° 8). Da esperto amministratore li volle in sincero rapporto con le opere salesiane. I salesiani avrebbero dovuto essere considerati i gestori, gli "amministratori delegati" più che proprietari delle case, le quali erano invece dei cooperatori che le finanziavano. In effetti solo grazie ad offerte e donazioni era possibile il loro impianto ed il loro funzionamento. Non per nulla le circolari del primo gennaio di ogni anno (n° 9) erano il "rendiconto" di ciò che i salesiani e le figlie di Maria Ausiliatrice avevano potuto fare nell'anno appena trascorso e la richiesta ideale d'approvazione di ciò che essi progettavano per il nuovo anno in Italia, in Europa, nelle missioni: nuove fondazioni (nn° 17-23), mantenimento e sviluppo delle opere già esistenti, completamento di

DON Rua

MICHELE

UN "ALTRO" DON BOSCO

MISSIONI EMIGRAZIONE

“Fra le fondazioni compiute nell'anno decorso, più care al mio cuore, e nel tempo stesso più difficili e dispendiose, devesi annoverare la nuova Colonia del S. Cuore di Gesù fra i poveri Indii Coroados Bororos nel Matto Grosso. Di tutte le nostre Missioni presentemente questa è quella che ha maggior bisogno d'ogni sorta d'aiuti, spirituali e materiali; per cui la raccomando in particolar maniera alla vostra generosità ed alle vostre preghiere. Quei nostri poveri confratelli, lontani cinquecento chilometri dal più vicino dei punti civilizzati, fra quelle tribù veramente selvagge, versano di continuo in gravi pericoli, e forse mentre io scrivo possono esser trucidati con inaudita ferocia e barbarie”. (don Rua)



1908. Bororo del Mato Grosso



Missioni FMA in America Latina



Missioni alla "Fine del



Missionari fra gli Shuar in Ecuador



“Mi piace di manifestarvi il determinato disegno di sviluppare e moltiplicare, nei limiti delle nostre ogni opera di assistenza a favore di tutti coloro che per necessità o per convenienza sono indotti a mutare le terre nate con lidi stranieri [...] Quello che si va già facendo a Buenos Aires [...] a favore degli emigrati europei, quello che si compie da vari anni ad Oakland in California per gli emigrati per Londra per gli emigrati polacchi, desidererei vivamente che si potesse effettuare su più larga scala, nei porti più frequentati e nelle città più importanti, a vantaggio e conforto di tanti altri emigrati di c nazione”. (don Rua)



Centro assistenza emigrati a Tunisi

1910
2010

Centenario della morte di don Rua. Primo successore di don B



chiese e case in corso da anni (n° 14), preparazione del personale (n° 6), spedizioni missionarie (nn° 10, 15).

Tutto ciò poneva evidentemente immensi problemi economici, viste anche le ricorrenti crisi economiche dell'epoca. In tempi di scarsissima circolazione monetaria si spesero cifre oggi classificabili in milioni di euro, tutti evidentemente raccolti dalla beneficenza, suscitata da don Rua con decine di faticosi viaggi per l'Italia e mezza Europa (nn° 23, 24), con le sue circolari e tramite il Bollettino Salesiano, pubblicato ai suoi tempi in nove lingue (n° 16). Nonostante tutto, un vero risanamento finanziario non venne comunque mai attuato: i conti rimasero sempre in rosso, stante l'impressionante ed incontrollabile sviluppo dell'Opera salesiana.

Quello della *buona stampa* fu uno degli ambiti di maggior interesse di don Rua (n° 16). Promosse la SAIED (Società Anonima Internazionale per la Diffusione della Buona Stampa) con sede in Torino (là dove sarebbe nata nel 1919 la SEI) e succursali a Nizza, Barcellona, Liegi, Londra e Vienna. Avrebbe svolto la sua azione opponendosi alla stampa irreligiosa, attraverso "la diffusione di buoni libri, di pagelle, foglietti e stampati di qualunque genere". Durante il rettorato di don Rua furono oltre una cinquantina i periodici informativi, propagandistici, scolastici, settimanali e mensili. Per l'Italia basti ricordare le "Lecture cattoliche" con 15.000 abbonati, le "Lecture ascetiche", le "Lecture amene ed educative", le "Lecture drammatiche", la "Biblioteca della gioventù italiana", la "Nuova collezione di classici italiani", la "Collezione di classici Latini cristiani", la "Collezione di classici latini pagani" in due edizioni ("economica e ricca"), "Saggi di classici greci"... Inoltre il "Don Bosco" di Milano e "L'amico della gioventù di Catania". Alcune delle stesse collane ebbero edizioni in Spagna, Argentina, Cile, Brasile...; nelle missioni vennero pubblicati mensili e settimanali ed anche periodici per emigrati (Argentina e Stati Uniti); in Spagna don Ricaldone curò la "Biblioteca agraria solariana" con 14 volumi in pochi anni, diffusi anche in America Latina.



DON RUA

16

RETTORE MAGGIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA 1888-1910

Bollettino Salesiano

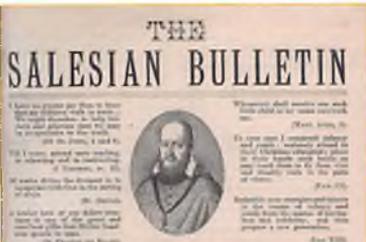
(in altre 6 lingue, oltre all'italiano, francese, spagnolo)

colonna di sinistra dall'alto in basso:

- 1892, inglese
- 1895, tedesco
- 1897, polacco

colonna di destra dall'alto in basso:

- 1901, portoghese
- 1903, ungherese
- 1907, sloveno



THE SALESIAN BULLETIN

Published by the OFFICE GENERALI - TORINO, ITALY.

A NEW CAMP FOR COOPERATION AND ZEAL

TO THE MEMBERS OF THE ASSOCIATION OF SALESIAN CO-OPERATORS

1907



“Riguardo poi ai libri e specialmente alle pubblicazioni periodiche – tra le quali vi raccomando le nostre, ad es. le *Lecture Cattoliche*, tanto care al venerato nostro Padre D. Bosco, i *Foglietti Settimanali per la gioventù* e le *Lecture Amene ed Educative* di Torino, il *Don Bosco* di Milano, l'*Ars et Charitas* di Firenze, l'*Amico della Gioventù* di Catania, la *Collana delle Lecture Drammatiche ed il Gymnasium* di Roma – ogni padre e madre di famiglia, ogni capo d'istituto o di comunità sappia mettere in serbo annualmente qualche moneta per procurarsi l'abbonamento a qualche buon periodico settimanale o mensile, allo scopo di avere regolarmente un buon fascicolo da leggere e far leggere ai propri dipendenti”.

(don Rua)

STAMPA



1910 2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



*Seguì fedelmente, sviluppandoli
ed arricchendoli, i metodi praticati
ed insegnati da don Bosco*

Una seconda dimensione teorico-operativa dell'azione di don Rua fu la fedeltà al metodo educativo praticato da don Bosco. Don Rua fu il custode del carisma di don Bosco, vigilò che la linea di azione tracciata dal fondatore fosse continuata in modo inalterato (nn° 11-16). Consapevole del valore dell'eredità pedagogica per aver vissuto accanto a lui per decine di anni, si impegnò a conservarla, sostenerla e diffonderla, senza però pregiudicare forme di innovazione, rese necessarie dalla legislazione dell'epoca e dai bisogni del nuovo secolo. Significativo nel 1910 il famoso motto del consigliere professionale generale, don Giuseppe Bertello: "con i tempi e con Don Bosco".

Del "sistema preventivo" don Rua si fece promotore (n° 13): ne sviluppò virtualità e ne approfondì intuizioni, grazie anche alla fattiva collaborazione di altri salesiani della prima ora, che rispondono ai nomi di don Giulio Barberis, don Francesco Cerruti, don Paolo Albera, don Filippo Rinaldi e tanti altri. Mise poi in evidenza gli aspetti educativi e disciplinari (assistenza come preservazione e protezione) e contro "la piaga del secolo" (l'educazione senza religione) ribadì gli aspetti religiosi e morali.

Raccomandò la sorveglianza sulle "letture pericolose" e denunciò il "vizio impuro", rimandando ai mezzi sacramentali piuttosto che a discutibili orientamenti "moderni". Non dimenticò però gli aspetti assistenziali e sociali: i salesiani dovevano occuparsi dell'educazione della gioventù abbandonata e della fede del popolo (n° 14); gli oratori festivi dovevano essere la prima opera di carità della congregazione salesiana (n° 15), che serviva così la chiesa e la società civile, accogliendo giovani a rischio per formarli come "buoni cristiani ed onesti cittadini".

Cercò di imitare il modello di vita spirituale

La pluridecennale condivisione di vita e di azione con don Bosco e le intime conversazioni con lui specialmente negli anni ottanta avevano preparato don Rua a diventare "un altro don Bosco" anche sotto il profilo spirituale.



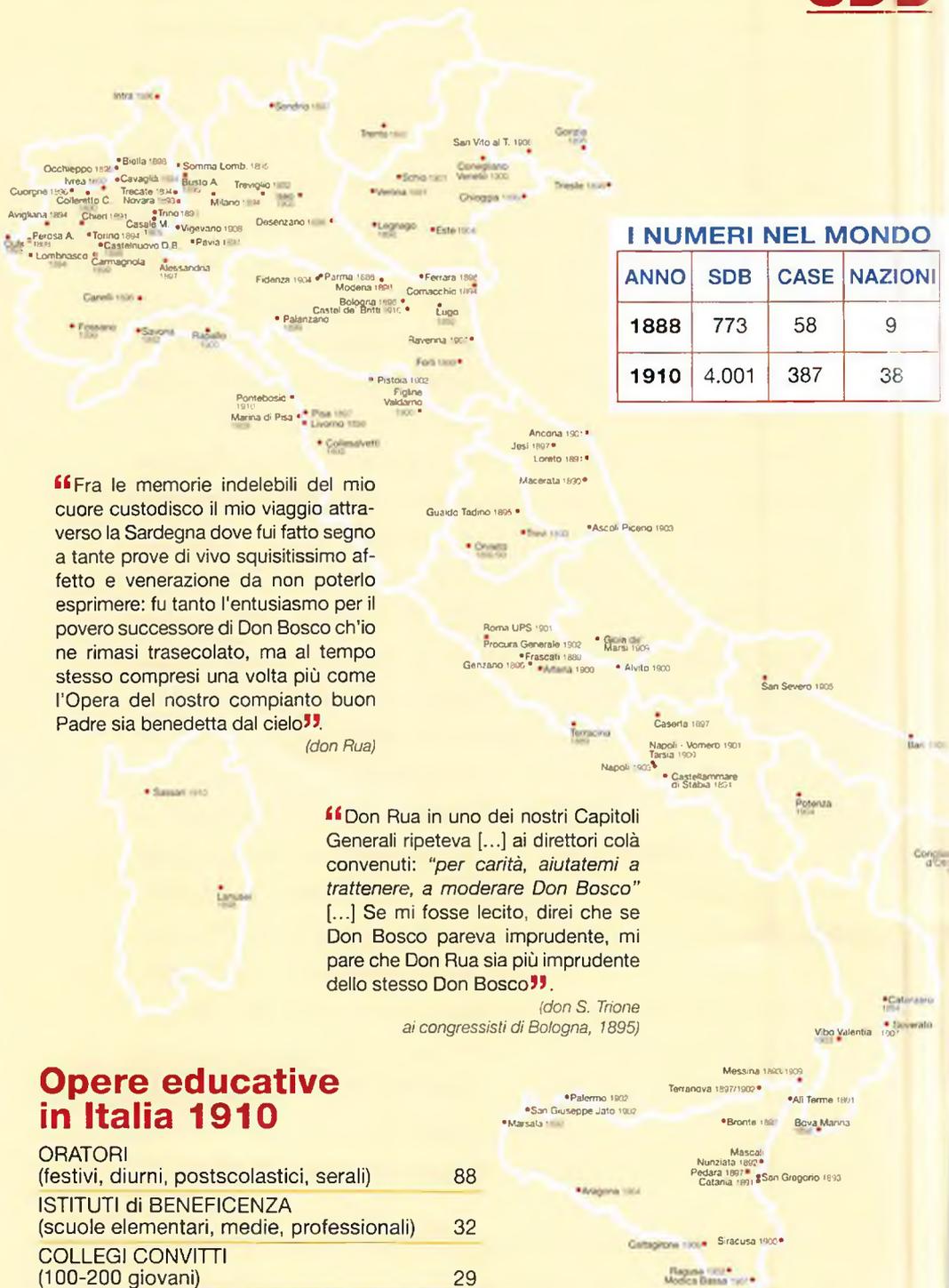
DON Rua

17

UN "ALTRO" DON BOSCO

ITALIA

NUOVE FONDAZIONI SDB



I NUMERI NEL MONDO

ANNO	SDB	CASE	NAZIONI
1888	773	58	9
1910	4.001	387	38

“Fra le memorie indelebili del mio cuore custodisco il mio viaggio attraverso la Sardegna dove fui fatto segno a tante prove di vivo squisitissimo affetto e venerazione da non poterlo esprimere: fu tanto l'entusiasmo per il povero successore di Don Bosco ch'io ne rimasi trasecolato, ma al tempo stesso compresi una volta più come l'Opera del nostro compianto buon Padre sia benedetta dal cielo”

(don Rua)

“Don Rua in uno dei nostri Capitoli Generali ripeteva [...] ai direttori colà convenuti: “per carità, aiutatemi a trattenere, a moderare Don Bosco” [...] Se mi fosse lecito, direi che se Don Bosco pareva imprudente, mi pare che Don Rua sia più imprudente dello stesso Don Bosco”

(don S. Trione ai congressisti di Bologna, 1895)

Opere educative in Italia 1910

ORATORI (festivi, diurni, postscolastici, serali)	88
ISTITUTI di BENEFICENZA (scuole elementari, medie, professionali)	32
COLLEGI CONVITTI (100-200 giovani)	29
PENSIONATI-SCUOLE PUBBLICHE	19
CHIESE E CAPPELLE	130
Stampa periodica...	

1910 2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



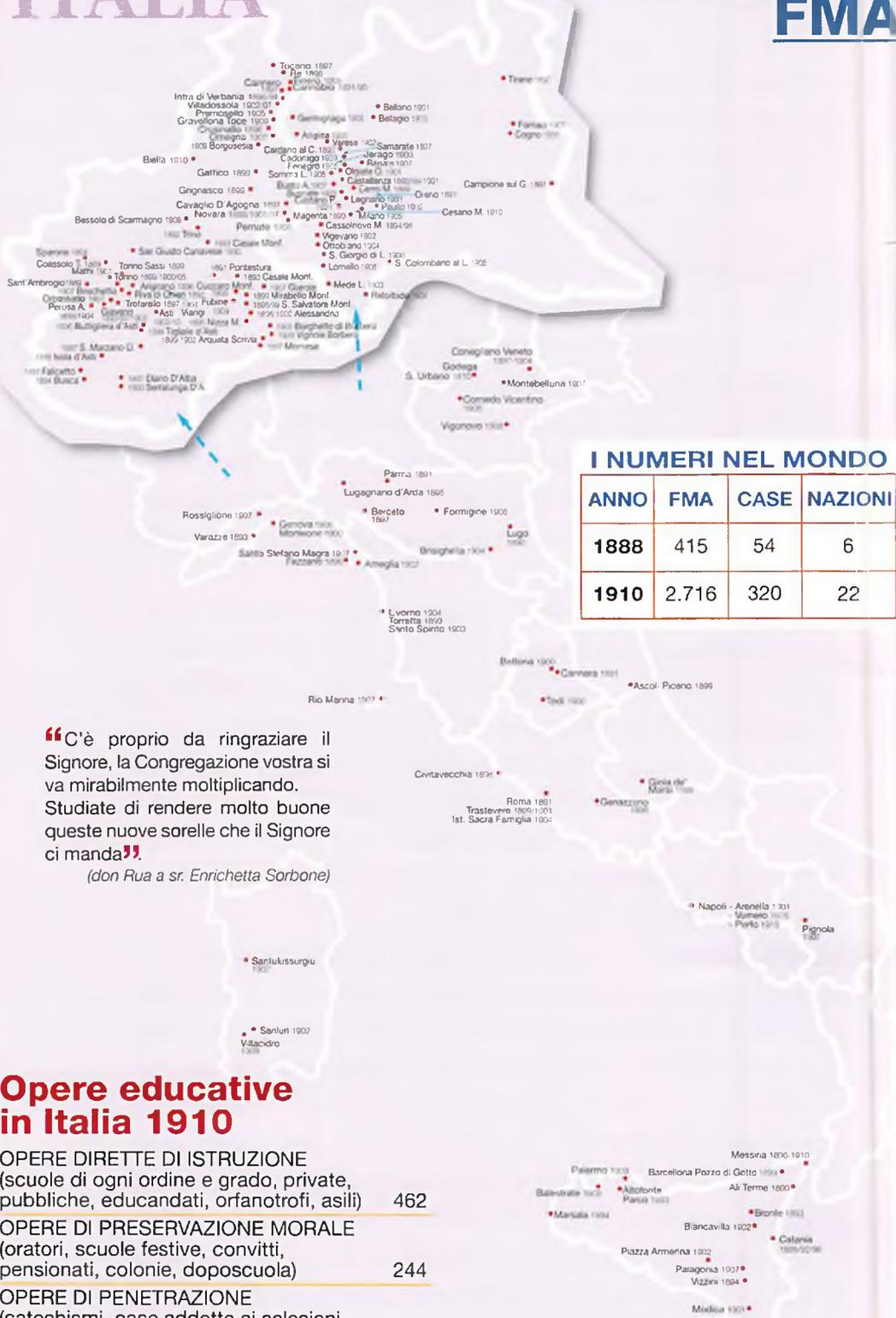
Don Rua nutrì anzitutto un vero culto per la Regola, che considerava “il più bel ricordo e la più preziosa reliquia di don Bosco”, espressione diretta della volontà di Dio. Del resto era stato testimone ed anche protagonista del lungo e sofferto processo d’approvazione delle Costituzioni, che don Bosco aveva definito “basi stabili, sicure, infallibili” per la salvezza dell’anima. All’interno del dettato delle Costituzioni don Rua richiamò sovente l’importanza delle conferenze spirituali del direttore, del frequente dialogo con lui, dell’esercizio mensile della “buona morte”, degli esercizi spirituali annuali. Scontata fu la sua insistenza sulla missione di salvezza delle anime affidata ai salesiani e sulla pratica dei voti di povertà, castità ed obbedienza. Costante anche il richiamo al buon uso del tempo e delle risorse umane, alla ricerca di vocazioni di sacerdoti e coadiutori, di cui si sentiva la mancanza, per reggere all’impressionante sviluppo delle opere salesiane.

Come don Bosco, per la santificazione propria e per quella dei giovani ritenne di primaria importanza lo zelo per le anime, la vita sacramentale, la vita di pietà, specialmente la devozione mariana. Nel dicembre del 1900 consacrò la Congregazione salesiana al Sacro Cuore di Gesù e in quell’occasione, fece giungere a tutte le case una “istruzione” su questa devozione. Nel 1903 fece solennemente incoronare il quadro e la statua di Maria Ausiliatrice a Valdocco (n° 14).

Benché abbia vissuto una vita piuttosto da asceta – la stessa fisionomia ne era l’espressione fisica – don Rua cercò però di assumere il comportamento esterno di don Bosco. Riuscì a coniugare l’innata austerità con una paternità piena di delicatezze, tanto da essere definito “un sovrano della bontà”, “un santo”, oltre che “il ritratto di don Bosco”. Nei viaggi, spesso accompagnati da grazie e prodigi non meno di quelli di don Bosco, quasi ovunque fu accolto da immense dimostrazioni di affetto e di festa per la naturalezza con cui sapeva far rivivere il fondatore (nn° 9, 17). Trasmise certamente tutto il patrimonio di pietà e di religiosità ereditato, sia pure con una applicazione più rigorosa ed estesa.

NUOVE FONDAZIONI FMA

ITALIA



I NUMERI NEL MONDO

ANNO	FMA	CASE	NAZIONI
1888	415	54	6
1910	2.716	320	22

“C'è proprio da ringraziare il Signore, la Congregazione vostra si va mirabilmente moltiplicando. Studiate di rendere molto buone queste nuove sorelle che il Signore ci manda”.

(don Rua a sr. Enrichetta Sorbone)

Opere educative in Italia 1910

OPERE DIRETTE DI ISTRUZIONE (scuole di ogni ordine e grado, private, pubbliche, educandati, orfanotrofi, asili)	462
OPERE DI PRESERVAZIONE MORALE (oratori, scuole festive, convitti, pensionati, colonie, doposcuola)	244
OPERE DI PENETRAZIONE (catechismi, case addette ai salesiani, missioni, opere per emigranti...)	29
ALTRE OPERE (lebbrosari, case sordomuti)	24

1910
2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



Fedeltà agli insegnamenti di don Bosco fu anche per don Rua far sentire tutti i salesiani attori e protagonisti dell'opera di salvezza della gioventù. Continuamente ribadiva che l'opera salesiana non era opera di uomini, ma "opera di Dio" e che si doveva essere riconoscenti al Signore per essere stati scelti a strumenti per sostenerla. I trionfi dei salesiani erano i trionfi di don Bosco e di Dio; il lavoro dei salesiani era il lavoro di Dio; la vita dei salesiani era nelle mani di Dio; essi erano solo strumenti, servi dell'operare del Signore a maggior Sua gloria (n° 6).

Attuò nuove forme di governo e di animazione

Il rapidissimo sviluppo dell'Opera salesiana pose presto l'inedita sfida di dover conciliare la necessità di decentralizzare il governo - attraverso la creazione d'ispettori e ispettrici rappresentanti del Superiore e della Superiora generale - con l'altrettanto necessaria centralizzazione per determinate decisioni di competenza del Capitolo Generale e del Consiglio Superiore, cui poter riservare l'ultima parola. Si trattava cioè di regolarizzare le strutture di governo centrale con la definizione dei diritti e doveri delle autorità subalterne.

Don Rua lo fece anzitutto attraverso le deliberazioni prese in sede di Capitoli Generali (n° 6).

Ne presiedette sei, a un ritmo di tre anni, il che vuol dire che tra la preparazione, la convocazione, la realizzazione e, soprattutto, la verifica della messa in pratica delle decisioni era costantemente occupato in questo importante lavoro di governo straordinario. Era lui che nominava il regolatore (quasi sempre don Cerruti), che determinava i temi da trattare, che proponeva le commissioni da creare, che presiedeva i dibattiti nelle sessioni plenarie, che interveniva attivamente nelle discussioni. In sede di dibattito fu sempre prudente, rispettoso dell'opinione altrui, senza rinunciare ad essere decisivo e promotore di unità di spirito e di azione, custode del carisma, dotato, come era, di grande autorità morale, di forte senso della realtà, totalmente identificato con il pensiero di don Bosco. All'inizio delle sessioni don Rua impartiva sovente ai ca-

NUOVE FONDAZIONI SDB

EUROPA



Opere educative fuori dall'Italia 1910

ORATORI (festivi, diurni, postscolastici, serali) 105

ISTITUTI DI BENEFICENZA (scuole elementari, medie, professionali) 106

PENSIONATI-SCUOLE PUBBLICHE 95

SCUOLE PROFESSIONALI 72

MISSIONI AD GENTES (colonie, chiese, parrocchie, collegi, asili, ospedali, osservatori meteorologici in Argentina, Brasile, Cile, Ecuador, Perù) persone 80.000

EMIGRATI ASSISTITI (Argentina, Brasile, Uruguay, USA, Europa) persone 450.000
43 segretariati

CHIESE E CAPPELLE 120

STAMPA PERIODICA per giovani, per scuole agricole, per emigrati... Oltre 40

I NUMERI NEL MONDO

ANNO	SDB	CASE	NAZIONI
1888	773	58	9
1910	4.001	387	38

1910
2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



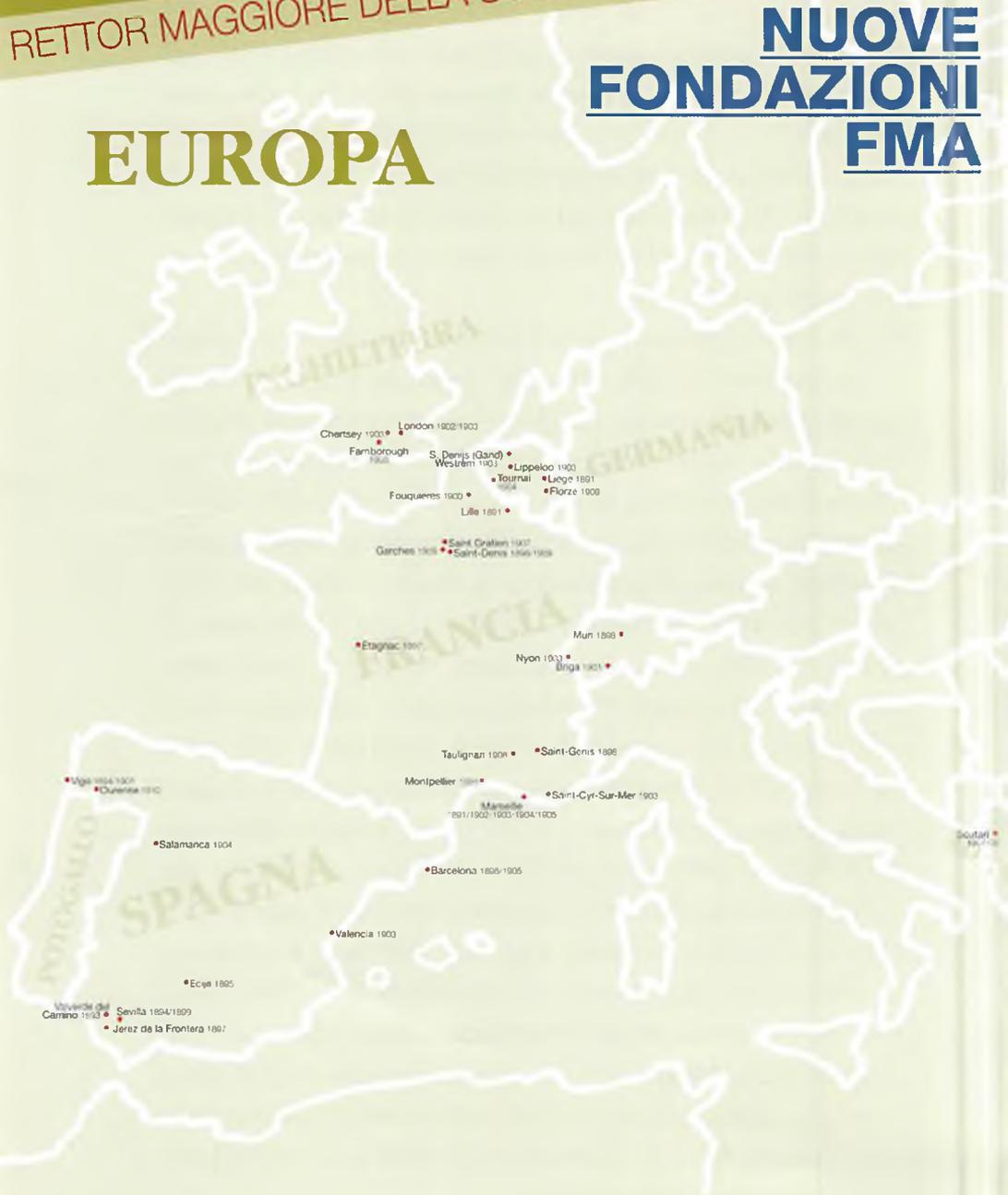
pitolari (ispettori e direttori) avvisi di vita pratica, di dottrina salesiana e pedagogica, ricorrendo ai “ricordi confidenziali” e al “testamento spirituale” di don Bosco. Approfittava dei Capitoli per stimolare a conoscere bene la vita e gli scritti del fondatore, anche tramite le famose *Memorie Biografiche* che sul finire del secolo iniziavano ad essere pubblicate.

La società salesiana acquistò così, grazie anche al talento organizzativo di don Rua, la struttura giuridica delle grandi congregazioni religiose: si approvarono regolamenti delle diverse attività e uffici, si riordinarono le deliberazioni prese in tempi diversi, si trattarono tutti i grandi temi del governo e dell’animazione della società (oratori, scuole, acquisizione di titoli, economia, vocazioni giovanili ed adulte, voti, mezzi per conservare lo spirito di don Bosco, cooperatori, suore...), si regolarizzarono le istituzioni (Capitoli generali, ispettorie, noviziati, case e programmi di studio, esperienze educative di tirocinio...). Capace di creare un ottimo grado di coesione e di corresponsabilità anche in seno al Consiglio Superiore, don Rua fece sì che i problemi, studiati in anticipo da un membro dello stesso Consiglio, venissero poi dibattuti fra tutti e risolti alla luce del “così faceva - o avrebbe fatto - don Bosco” e del suo insegnamento. Don Rua ricorse ovviamente di persona, o mediante i suoi più stretti collaboratori, a conferenze programmate, ad interventi in momenti particolari, a discorsi di formazione degli ispettori e dei direttori, resi necessari dall’espansione della società salesiana.

In secondo luogo notevole strumento di governo e di animazione fu per don Rua la corrispondenza. Lettere edificanti, lettere circolari, lettere agli ispettori e ai direttori, alle figlie di Maria Ausiliatrice, a singoli confratelli, a cooperatori costituiscono una notevole mole del *fondo don Rua* conservato nell’Archivio Salesiano Centrale di Roma. In esse - talune condivise con altri membri del Consiglio Superiore - non fece proclami solenni né diede direttive particolarmente alte, se non quelle suggerite dalla tradizione salesiana e dalla comune fede cristiana.

NUOVE FONDAZIONI FMA

EUROPA



Opere educative fuori dall'Italia 1910

OPERE DIRETTE DI ISTRUZIONE (scuole di ogni ordine e grado, private, pubbliche, educandati, orfanotrofi, asili)	458
OPERE DI PRESERVAZIONE MORALE (oratori, scuole festive, convitti, pensionati, colonie, doposcuola)	242
OPERE DI PENETRAZIONE (catechismi, case addette ai salesiani, missioni, opere per emigranti...)	29

I NUMERI NEL MONDO

ANNO	FMA	CASE	NAZIONI
1888	415	54	6
1910	2.716	320	22

1910
2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



Attraverso le lettere creò un profondo rapporto e un coinvolgimento molto stretto e personale con i corrispondenti **(nn° 6-10)**: sentì, parlò, operò attento alle persone, delicato nei tratti, partecipe dei loro problemi e delle loro fatiche quotidiane, nelle piccole e grandi contingenze. Volendo essere padre dei suoi figli, ne condivise sentimenti di gioia e di tristezza, con l'obiettivo di favorire unità e solidarietà fra tutti, benché sparsi nei diversi continenti. Chiaro nei concetti, pratico nei suggerimenti, delle decisioni diede sempre valide giustificazioni.

Infine fece affidamento su decine di visite alle case d'Italia e su una dozzina di lunghi viaggi dalla Spagna all'Ucraina, dall'Inghilterra alla Terra Santa e al nord Africa **(nn° 6-8, 10, 14, 23, 24)**. È stato calcolato che da commesso viaggiatore di don Bosco e delle sue opere ha percorso complessivamente 100 mila km, oltre due volte il giro del mondo, per lo più negli scomodi treni dell'epoca, spesso in terza classe. Fu assente da Torino per almeno 4 anni. Don Rua considerò i viaggi uno strumento utile per conservare fra i salesiani e le figlie di Maria Ausiliatrice lo spirito di don Bosco, riceverne le confessioni ed i rendiconti, ascoltarne le richieste, accoglierne le lamentele, confortarli, prendere contatto con i loro novizi ed i nuovi professi **(nn° 6-8)**. Ovviamente nel corso dei viaggi trattò affari relativi alla società salesiana, inaugurò case, approvò progetti, verificò l'applicazione delle disposizioni capitolari o dei membri del Consiglio Superiore, animò i Cooperatori, chiese sussidi economici ai benefattori. Un'attività faticosissima, ma che ritenne di dover sostenere per la "gloria di Dio e salvezza delle anime".

Don Rua non visitò l'America, né del nord dove lui stesso mandò i salesiani sul finire del secolo XIX **(n° 10)**, né del sud, dove vi erano stati mandati ancor prima da don Bosco, ma dove don Rua ne allargò gli orizzonti con l'apertura di difficilissime missioni tra gli indigeni *Bororo* de Mato Grosso in Brasile e gli *Shuar* dell'Ecuador **(nn° 10, 15)**. Ma non abbandonò le terre americane: vi mandò come suo rappresentante e visitatore spirituale don Paolo Albera **(n° 16)**, futuro suo successore (all'epoca

NUOVE FONDAZIONI SDB

AMERICA

San Francisco 1857/1858
Oakland 1902

Hawthorne 1908
Troy 1903
New York 1895/1902

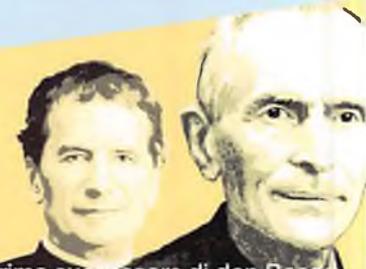


“Voi già potete arguire quali opere io abbia da raccomandare [...] sono le Missioni di America, quelle specialmente della Patagonia, dello Stretto di Magellano e della Terra del Fuoco, dove per la lontananza dai paesi incivili, per difetto di commercio, per le crisi finanziarie delle vicine Repubbliche, le derrate, gli oggetti di vestiario, i sacri arredi, gli strumenti di arti e di agricoltura, non si possono avere che ad un prezzo esorbitante e favoloso; eppure colà si ha da provvedere non solo ai Missionari e alle Suore, ma ai loro neofiti tuttora ignari di quanto si attiene a materiale progresso, e sprovvisti delle cose più necessarie alla vita e al civile consorzio”.

(don Rua)

1910 2010

Centenario della morte di don Rua. Primo successore di don Bosco



direttore spirituale e praticamente il più alto in autorità, essendo ammalato il prefetto don Domenico Belmonte). Accompagnato dal segretario don Calogero Gusmano, don Albera percorse l'America in lungo e in largo, rimanendovi quasi tre anni (1900-1903). Nel 1906 i missionari salesiani raggiunsero l'India e la Cina, poco dopo il Mozambico. In Sud Africa vi erano già da una decina di anni **(n° 21)**.

Un'altra visita canonica straordinaria in tutta la società salesiana venne decisa da don Rua nel 1908. Ovviamente le relazioni dei molti "visitatori" (consiglieri generali, ispettori, direttori) diedero a don Rua una chiara visione dello stato morale e materiale della società salesiana, per progettare un futuro da affidare, data l'età, ai suoi successori.

Presenza discreta e paterna per le figlie di Maria Ausiliatrice

Fedele alla consegna, don Rua assunse fino in fondo la responsabilità nei confronti delle figlie di Maria Ausiliatrice, "aggregate" ai Salesiani fino al 1906. In perfetta sintonia con la giovane madre generale Caterina Daghero **(n° 7)**, ne rispettò l'autorità e l'autonomia decisionale, senza venir meno alla propria responsabilità. Non impose il suo pensiero, le diede fiducia, preparandola così a gestire autonomamente un grande istituto quando ciò fu richiesto.

Come superiore, coadiuvato dal direttore generale e poi dagli ispettori, sviluppò un dialogo puntuale su molte questioni: fondazioni, scelte delle opere e delle persone, modalità educative. Diede un impulso decisivo all'organizzazione del governo in un momento di rapida espansione, con l'intento di rinsaldare l'unità **(nn° 18, 20, 22)**. Nelle visite a nuovi Paesi cercava la possibilità di aprire un varco anche alle "suore di don Bosco" credendo nell'incidenza sociale e morale della formazione delle giovani dei ceti popolari **(nn° 23, 24)**.

Da guida solerte ebbe cura dell'incremento delle opere, in fedeltà allo spirito originario: richiamò l'osservanza delle Costituzioni, inculcò la carità, offrì regolamenti e

orientamenti, sostenne l'apertura alla collaborazione con molte associazioni ed enti laici, incentivando così la diffusione capillare di una vasta gamma di opere rispondente alle esigenze più diverse delle ragazze, impegnate in modo inedito nello studio, nel lavoro, negli impieghi pubblici, o coinvolte nella mobilità della manodopera femminile. Ai tradizionali asili infantili, collegi, oratori, associazioni mariane, si aggiunsero convitti e pensionati, laboratori ed opere per gli emigranti (nn° 11-17).

Quando il Rettor Maggiore cessò di essere il superiore delle figlie di Maria Ausiliatrice, don Rua manifestò la sua fedeltà massima allo spirito del fondatore, continuando ad esercitare per loro la sua paternità spirituale, a consigliare di persona e con la ricca corrispondenza (n° 7), ad assicurare la cura spirituale dei salesiani come confessori delle religiose e delle allieve. Con lui, nonostante la separazione giuridica, le FMA non si sentivano un'appendice dell'opera salesiana, perché tanto tempo, consigli, lettere e visite egli dedicava loro con premura e delicatezza, mantenendo fermi i principi di don Bosco, ma restando acutamente attento alle esigenze nuove dell'educazione.

Spine fra le rose

Come a don Bosco, anche al suo fedele successore don Rua non mancarono, in mezzo ai "successi", delle dolorose prove. Gravi motivi di sofferenza furono la morte per incidente ferroviario di mons. Lasagna e di alcune suore in Brasile nel 1895 e, nello stesso anno, l'esonazione del Rio Negro nella Pampa argentina che distrusse l'intera missione salesiana. Sul finire del secolo scoppiò la persecuzione religiosa in Ecuador e all'inizio del secolo XX la Francia mise in atto una dura politica anticongregazionista: tragiche furono le conseguenze per la congregazione, tanto *ad extra* che *ad intra*. Né meno tragici furono i fatti calunniosi di Varazze del 1907, cui va aggiunto l'anno dopo il terremoto di Messina, che causò la morte di nove salesiani e di una trentina di ragazzi (n° 1). All'epoca si posero pure problemi di identità carismatica con la vicenda che coinvolse il prete polacco Bronislaw Markiewicz.



DON RUA

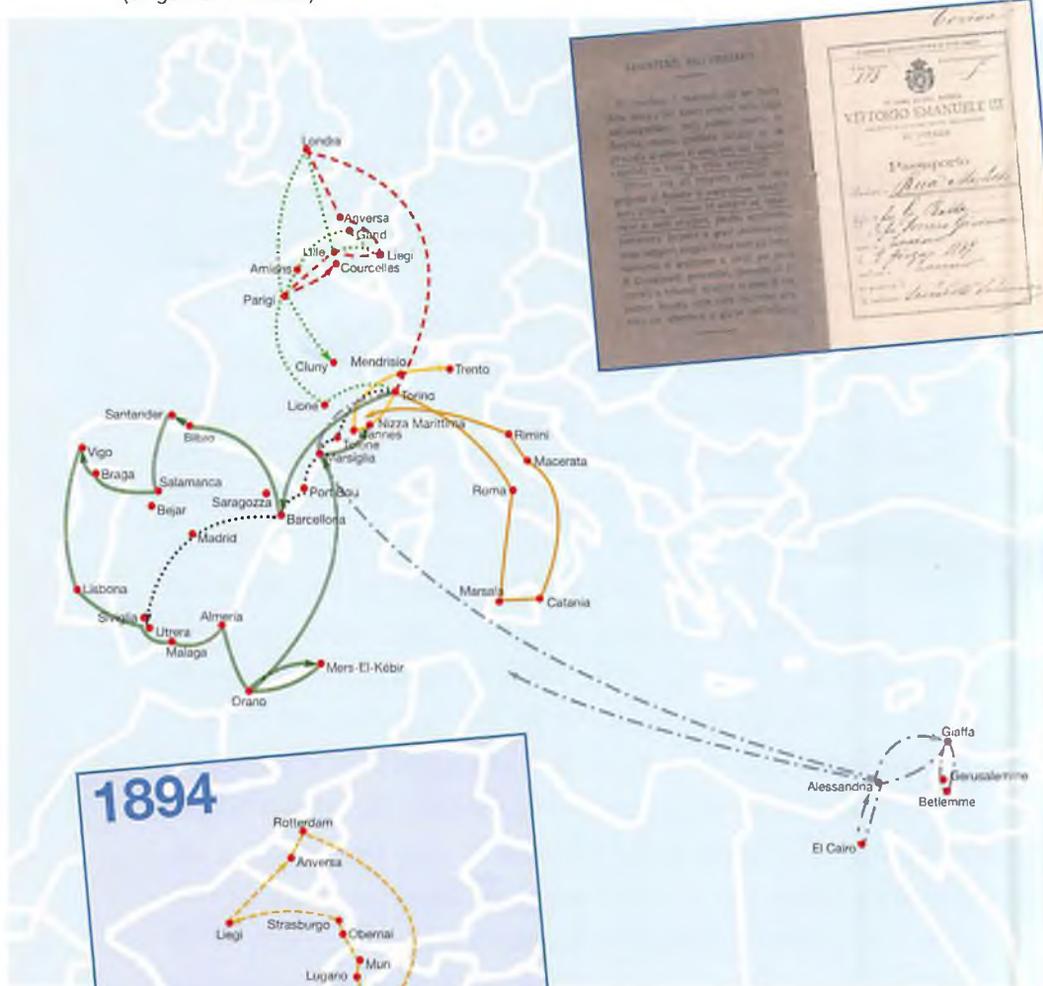
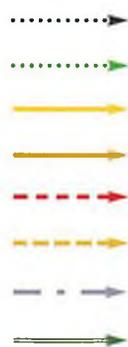
23

UN "ALTRO" DON BOSCO

I PRINCIPALI VIAGGI (1890-1899)

“Attraversai tutta la Francia per recarmi a visitare gli Istituti Salesiani delle Isole Britanniche, passai per le Case Salesiane del Portogallo, e in gran parte di quelle della Spagna e quindi, tornato a Torino, dopo breve fermata, ripresi il viaggio per le Case Salesiane dell'Italia meridionale, della Sicilia, di Malta, della Calabria e delle Puglie. Ebbene, vidi dappertutto che il Signore ci benedice, vidi il gran bene che si fa a tante schiere di giovanetti, vidi la stima in cui son tenute le Opere Salesiane. [...] Insomma ebbi tante e così grandi consolazioni che ne ringraziai profondamente il Signore” (don Rua)

- 1890** Francia, Spagna (8 febbraio/30 marzo)
- 1890** Francia, Inghilterra, Belgio (14 aprile/30 maggio)
- 1891** Francia, Svizzera (dal 28 febbraio)
- 1892** Italia (metà gennaio/metà maggio)
- 1893** Inghilterra, Olanda, Belgio (11 ottobre/12 novembre)
- 1894** Svizzera, Francia, Belgio, Olanda (2/31 luglio)
- 1895** Medio Oriente (10 gennaio/3 aprile)
- 1899** Francia, Spagna, Portogallo, Africa sett. (27 gennaio/7 marzo)



1910 2010

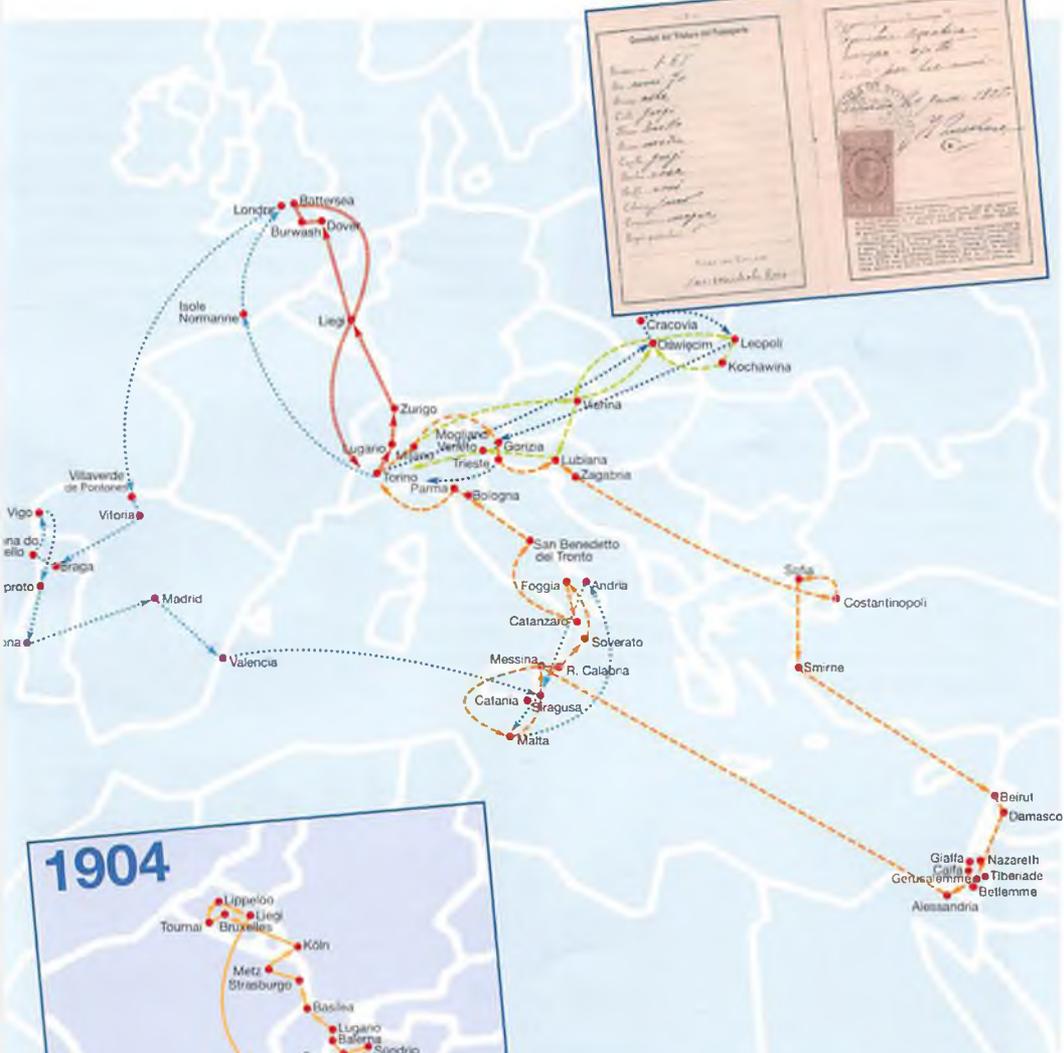
Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



I PRINCIPALI VIAGGI (1901-1908)

“Nei viaggi da me compiuti in Italia e in Oriente ho visitato molte nostre case, ove mi son fermato quando era necessario per avere un giusto concetto dell’andamento delle medesime. Orbene, da quanto ho visto co’ miei occhi, udito colle mie orecchie, e, direi, toccato colle mie mani, mi è di vero conforto il poter affermare che il Signore continua a benedire la Pia Società Salesiana, e che non cessa di servirsene quale strumento di salute per moltissime anime” (don Rua)

- 1901 Polonia (14/27 ottobre)➡
- 1902 Svizzera, Germania, Belgio, Inghilterra (1 aprile/12 maggio) ——➡
- 1904 Austria, Polonia, Slovenia (30 maggio/18 giugno) - - - - ➡
- 1904 Belgio, Germania, Svizzera (24 giugno/22 luglio) ——➡
- 1906 Portogallo, Francia, Spagna (2 febbraio/29 marzo) ——➡
- 1906 Malta (25 aprile/30 aprile)➡
- 1908 Palestina (30 febbraio/20 maggio) - - - - ➡



1910
2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco





IL COMMIATO



La salma nella cappella ardente di S. Francesco di Sales

6 aprile 1910. Dal verbale della seduta del Consiglio comunale di Torino: parlano i consiglieri Rinaudo e Corsi mentre regnano religioso silenzio e profonda attenzione.

“Stamane si è spenta un'esistenza, che incarnava non solo un uomo, ma una grande idea, anzi una grande missione, l'educazione del popolo [...]. Don Rua fu il santo ideale, che l'umanità nella sua vita travagliata ricerca e sospira. D'una fede religiosa, limpida come il cristallo, resistente come il diamante, ma non assorto in mistiche contemplazioni, fu il vero santo operativo dell'età moderna [...] E quale simpatia di lavoro! Fu santa missione di Don Rua, degnissimo continuatore di Don Bosco, il preparare le giovani generazioni alla vita, educandole al sentimento del dovere, alla serenità del lavoro, alla purezza del sacrificio. E consacrò il dovere con alta fede religiosa; ma chi, anche non credente, non vorrà benedire una fede, che crea tanta grandezza di anime? (applausi). Era figura di asceta operativo, che pareva camminasse rischiarato e mosso da una lampada interiore, accesa dalla fede e dall'energia della volontà [...] Sono più di 200.000 fanciulli, che oggi piangono il padre perduto [...] più di un milione di uomini maturi, usciti dagli istituti salesiani nei 22 anni di governo di Don Rua, qualunque sia ora la loro fede politica e religiosa, pensa alle cure paterne di Don Rua, con animo riconoscente ed accorato (vivissime approvazioni) [...]. Torino deve essere gloriosa d'aver dato i natali ad un sì grande successore di Don Bosco. Torino, nel sentimento della sua missione moderna, deve essere altera d'un figlio del suo popolo, che ai figli del popolo di ogni terra e di ogni lingua disse la santa parola vivificatrice del dovere, del lavoro, della bontà e della fratellanza umana”.



Il carro funebre davanti alla Basilica di M. A.

“Egli fu il compagno, l'interprete più fido e il continuatore più saggio e zelante dell'Opera di Don Bosco [...] Così i cittadini di Torino in lui vedevano personificato il miracolo vivente di una istituzione che, sorta dal nulla, senza sussidi di governo, alimentata soltanto dalla carità e dallo zelo dei cooperatori particolarmente di questa città, si erge e mantiene in tutto il mondo civile propugnando i principii di libertà, di uguaglianza sociale, di giustizia, di amore, che sono l'essenza del Vangelo e la tradizione migliore del nostro paese. L'ammirazione dei cittadini per il primo successore di Don Bosco è ammirazione filiale di cui il Consiglio Comunale deve rendersi il primo e più alto interprete” (acclamazioni).



Gruppo di associazioni femminili



Torino, 8 aprile 1910. L'ultima parte del corteo funebre in corso Regina Margherita



Commemorazione

1910
2010



Altre due prove per don Rua furono determinate da interventi della curia romana: quello che nel 1901 proibiva al direttore salesiano di essere il confessore degli alunni e del personale salesiano e quello che alcuni anni dopo impose la separazione giuridica ed amministrativa delle figlie di Maria Ausiliatrice dalla congregazione salesiana. A fronte delle autorità pontificie che sembravano intervenire direttamente sul modello vitale e operativo salesiano lasciato da don Bosco, don Rua visse sulla sua pelle il conflitto di dover lasciare un'apprezzatissima e quasi carismatica tradizione per vie nuove ed inesplorate; tentò di resistere, ma alla fine obbedì, sia pure con un'obbedienza sofferta e onerosa.

Se il dolore più grande don Rua lo aveva provato al momento della morte di don Bosco, la gioia più grande la ebbe il 24 luglio 1907 allorché la Congregazione dei Riti lo dichiarò venerabile:

“quando mi toccò notificare con mano tremante a tutta la famiglia salesiana la morte di Don Bosco, io scriveva che quell'annuncio era il più doloroso che avessi mai dato o potessi dare in vita mia; ora invece la notizia della Venerabilità di D. Bosco è la più dolce e soave che io possa darvi prima di scendere nella tomba” (lett. 6 agosto 1907).

Don Bosco aveva fatto il primo passo ufficiale verso la futura beatificazione (1929) e la canonizzazione (1934). Nel frattempo don Augusto Czartoryski (1858-1893), i giovani Ceferino Namuncurà (1886-1905) e Laura Vicuña (1891-1904) erano già morti in concetto di santità e madre Maddalena Morano (1847-1908) li seguirà l'anno dopo. Sugli altari sarebbero saliti logicamente vari decenni dopo (n° 26), ma intanto si compiva l'auspicio di don Rua all'indomani della morte di don Bosco: “la santità dei figli sarà la prova della santità del padre”. Prima di loro sarebbero stati proclamati due altri santi del tempo di don Bosco (Domenico Savio e Maria Domenica Mazzarello) e dopo di loro sarebbero arrivati due altri beati dell'epoca di don Rua (sig. Artemide Zatti in Argentina e don Luigi Variara in Colombia).



BEATO fra i BEATI

29 ottobre 1972.
Beatificazione di don Rua



Papa Paolo VI con il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri (al centro) e don Renato Ziggjotti, Rettor Maggiore emerito

“La santità dei figli sarà la prova della santità del padre”.

(don Rua, alla morte di don Bosco)

“Ha fatto dell'esempio del Santo una scuola, della sua vita una storia, della sua regola uno spirito, della sua santità un tipo, un modello ha fatto della sorgente una corrente, un fiume”.



Augusto CZARTORYSKI (Parigi, 2 agosto 1858-Alassio, 8 Aprile 1893), figlio del principe polacco Ladislao e della principessa Maria Amparo, figlia della regina di Spagna. Orfano di madre a sei anni, trascorse una giovinezza piuttosto solitaria, con salute cagionevole. A 25 anni incontrò don Bosco, restandone attratto. Contro il parere dei familiari, si fece salesiano nel 1888 e sacerdote nel 1892. Nella breve vita arricchì la spiritualità salesiana della dimensione del sacrificio e offrì la propria vita e la propria sofferenza per il bene dei giovani e della Congregazione. Giovanni Paolo II, il papa polacco, ebbe la gioia di beatificarlo il 25 aprile 2004. La sua salma è venerata a Przemyśl (Polonia).

Sr. Maddalena MORANO (Chieri, 15 novembre 1847 - Catania, 26 marzo 1908), FMA, educatrice, formatrice di catechiste parrocchiali e prima Ispettrice in Sicilia.

Assimilò la spiritualità salesiana a contatto diretto con Don Bosco e Maria D. Mazzarello e cercò di inculturare con intraprendenza e creatività il carisma salesiano in Sicilia nella formazione di giovani donne che avrebbero avuto un compito rilevante non solo in famiglia, ma anche come maestre.



Laura VICUÑA (Santiago del Cile, 5 aprile 1891 - Junín de los Andes, 22 gennaio 1904). Allieva delle FMA.

Educata ai valori cristiani e salesiani nel collegio della missione patagonica di Junín de los Andes, diretto dalle FMA, apprese ben presto il significato della paternità di Dio e del suo amore di Padre che accompagna e redime. Adolescente appena, offrì a Dio la sua vita per la salvezza della mamma. Fu beatificata dal papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 1988 al Colle Don Bosco.

La salma riposa nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Bahía Blanca (Argentina).

Zeffirino NAMUNCURÁ nacque il 26 agosto 1886 a Chimpay in Argentina. Il padre, ultimo grande cacico delle tribù indio araucane, si era dovuto arrendere tre anni prima alle truppe governative. Ragazzo di indole buona e tranquilla, forgiato dal duro ambiente della pampa, volle andare dai Salesiani per “essere utile al suo popolo”. Si innamorò di don Bosco, tanto da desiderare di diventare salesiano sacerdote. Esemplare per impegno, pietà, carità, doveri quotidiani, fu accettato nel gruppo degli aspiranti a Viedma. A causa della sua scarsa salute fu mandato in Italia per continuare gli studi a Frascati. Ma la tubercolosi lo minava. Morì all'ospedale Fatebenefratelli di Roma l'11 maggio 1905. Dal 1924 la salma riposa a Fortín Mercedes, in Argentina. L'11 novembre 2007, sotto il pontificato di Benedetto XVI, è stato beatificato. Nella Basilica di San Pietro, uno dei due giovani scolpiti nella grande statua con don Bosco rappresenta Zeffirino. È l'unica raffigurazione di ragazzi presente nella Basilica Vaticana.



1910
2010

Centenario della morte di don Rua Primo successore di don Bosco



Morte e beatificazione

Don Rua morì a Torino-Valdocco il 6 aprile 1910 alla stessa età di don Bosco (72 anni). I suoi funerali furono più grandiosi di quelli del “padre” (n° 25). La famiglia reale fu presente con la principessa Maria Letizia Napoleone, vedova del duca Amedeo d’Aosta (1845-1890), che don Rua aveva incontrato come rappresentante di casa Savoia nel 1865 alla posa della prima pietra della chiesa di Maria Ausiliatrice.

Uomo di fiducia di don Bosco, vissuto con lui per 36 anni, suo successore per 22 anni, accanto a lui fu sepolto a Torino-Valsalice, dove rimase una ventina di anni, prima di essere depresso nella cripta della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, che già custodiva la salma del “padre”.

Nel 1922 fu aperto il processo di beatificazione ed il 29 ottobre 1972 Paolo VI lo dichiarò beato (n° 26), in attesa della canonizzazione.

La memoria liturgica si celebra il 29 ottobre. ■

Fonti a stampa

- *Lettere circolari di don Michele Rua ai Salesiani*. Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane, 1965.
- M. RUA, *Letters to the Confreres of the English Province (1887-1909)*. Introduction, critical text and notes by M. McPake & W. J. Dickson. Roma, LAS, 2009. (Edizione bilingue).
- *Circolari alle cooperatrici e operatori salesiani pubblicate nel “Bollettino Salesiano” 1889-1910*, a cura di F. Motto, in “Ricerche Storiche Salesiane” 53 (2009) pp. 15-177.
- J. M. PRELLEZO, *Valdocco nell’Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*. Roma, LAS, 1992.

Bibliografia corrente

- F. DESRAMAUT, *Vita di don Michele Rua. Primo successore di don Bosco*. Roma, LAS, 2009.
- *Bibliografia ragionata*, a cura di C. Angelucci, in “Ricerche Storiche Salesiane” 53 (2009) pp. 5-14.

Omelia del **Santo Padre Paolo VI** in occasione del rito della Beatificazione di don Michele Rua

29 ottobre 1972

Venerabili Fratelli e Figli carissimi,

Benediciamo il Signore!

Ecco: Don Rua è stato ora da Noi dichiarato «Beato»! Ancora una volta un prodigio è compiuto: sopra la folla dell'umanità, sollevato dalle braccia della Chiesa, quest'uomo, invaso da una levitazione che la grazia accolta e secondata da un cuore eroicamente fedele ha reso possibile, emerge ad un livello superiore e luminoso, e fa convergere a sé l'ammirazione e il culto, consentiti per quei fratelli che, passati all'altra vita, hanno ormai raggiunta la beatitudine del regno dei cieli.

Un esile e consunto profilo di prete, tutto mitezza e bontà, tutto dovere e sacrificio, si delinea sull'orizzonte della storia, e vi resterà ormai per sempre: è

Don Michele Rua, «beato»!

Siete contenti? Superfluo chiederlo alla triplice Famiglia Salesiana, che qui e nel mondo esulta con noi, e che trasfonde la sua gioia in tutta la Chiesa. Dovunque sono i Figli di Don Bosco, oggi è festa. Ed è festa specialmente per la Chiesa di Torino, patria terrena del nuovo Beato, la quale vede inserita nella schiera possiamo dire moderna dei suoi eletti una nuova figura sacerdotale, che ne



documenta le virtù della stirpe civile e cristiana, e che certo ne promette altra futura fecondità.

Don Rua, «beato». Noi non ne tratteremo ora il profilo biografico, né faremo il suo panegirico. La sua storia è ormai a tutti ben nota. Non sono certamente i bravi Salesiani, che lasciano mancare la celebrità ai loro eroi; ed è questo doveroso omaggio alle loro virtù che, rendendoli popolari, estende il raggio del loro esempio e ne moltiplica la benefica efficacia; crea l'epopea, per l'edificazione del nostro tempo.

E poi, in questo momento nel quale la commozione gaudiosa riempie i nostri animi, preferiamo piuttosto meditare che ascoltare. Ebbene meditiamo, un istante, sopra l'aspetto caratteristico di Don Rua, l'aspetto che lo definisce, e che con un solo sguardo ce lo dice tutto, ce lo fa capire. Chi è Don Rua?

È il primo successore di Don Bosco, il Santo Fondatore dei Salesiani.

E perché adesso Don Rua è beatificato, cioè glorificato? È beatificato e glorificato appunto perché suo successore, cioè continuatore: figlio, discepolo, imitatore; il quale ha fatto - con altri, ben si sa, ma primo fra essi - dell'esempio del Santo una scuola, della sua opera personale un'istituzione estesa, si può dire, su tutta la terra; della sua vita una storia, della sua regola uno spirito, della sua santità un tipo, un modello; ha fatto della sorgente, una corrente, un fiume.

Ricordate la parabola del Vangelo: «il regno dei cieli è simile a grano di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo; esso è tra i piccoli di tutti i semi, ma quando è cresciuto è tra i più grandi di tutti gli erbaggi e diventa pianta, tanto che gli uccelli del cielo vengono a riposarsi tra i suoi rami» (Mt. 13, 31-32). La prodigiosa fecondità della famiglia salesiana, uno dei maggiori e più significativi fenomeni della perenne vitalità della Chiesa nel secolo scorso e nel nostro, ha avuto in Don Bosco l'origine, in Don Rua la continuità.

È stato questo suo seguace, che, fin dagli umili inizi di Valdocco, ha servito l'opera salesiana nella sua virtualità espansiva, ha capito la felicità della formula, l'ha svilup-

pata con coerenza testuale, ma con sempre geniale novità. Don Rua è stato il fedelissimo, perciò il più umile ed insieme il più valoroso dei figli di Don Bosco. Questo è ormai notissimo; non faremo citazioni, che la documentazione della vita del nuovo Beato offre con esuberante abbondanza; ma faremo una sola riflessione, che noi crediamo, oggi specialmente, molto importante; essa riguarda uno dei valori più discussi, in bene e in male, della cultura moderna, vogliamo dire della tradizione. Don Rua ha inaugurato una tradizione.

La tradizione che trova cultori e ammiratori nel campo della cultura umanistica, la storia, per esempio, il divenire filosofico, non è invece in onore nel campo operativo, dove piuttosto la rottura della tradizione, - la rivoluzione, il rinnovamento precipitoso, l'originalità sempre insofferente dell'altrui scuola, l'indipendenza del passato, la liberazione da ogni vincolo, - sembra diventata la norma della modernità, la condizione del progresso.

Non contestiamo ciò che vi è di salutare e di inevitabile in questo atteggiamento della vita tesa in avanti, che avanza nel tempo, nella esperienza e nella conquista delle realtà circostanti; ma metteremo sull'avviso circa il pericolo e il danno del ripudio cieco dell'eredità che il passato, mediante una tradizione saggia e selettiva, trasmette alle nuove generazioni. Non tenendo nel debito conto questo processo di trasmissione, noi potremmo perdere il tesoro accumulato della civiltà, ed essere obbligati a riconoscerci regrediti, non progrediti, e a ricominciare da capo un'estenuante fatica. Potremmo perdere il tesoro della fede, che ha le sue radici umane in determinati momenti della storia che fu, per ritrovarci naufraghi nel pelago misterioso del tempo, senza più avere né la nozione, né la capacità del cammino da compiere.

Discorso immenso, ma che sorge alla prima pagina della pedagogia umana, e che ci avverte, se non altro, quale merito abbia ancora il culto della sapienza dei nostri vecchi, e per noi, figli della Chiesa, quale dovere e quale bisogno noi abbiamo di attingere dalla tradizione quella luce amica e perenne, che dal lontano e prossimo pas-

sato proietta i suoi raggi sul nostro progrediente sentiero. Ma per noi il discorso, davanti a Don Rua, si fa semplice ed elementare, ma non per questo meno degno di considerazione.

Che cosa c'insegna Don Rua? Come ha egli potuto asurgere alla gloria del paradiso e all'esaltazione che oggi la Chiesa ne fa?

Precisamente, come dicevamo, Don Rua ci insegna ad essere dei continuatori; cioè dei seguaci, degli alunni, dei maestri, se volete, purché discepoli di un superiore Maestro. Amplifichiamo la lezione che da lui ci viene: egli insegna ai Salesiani a rimanere Salesiani, figli sempre fedeli del loro fondatore; e poi a tutti egli c'insegna la riverenza al magistero, che presiede al pensiero ed alla economia della vita cristiana. Cristo stesso, come Verbo procedente dal Padre, e come Messia esecutore e interprete della rivelazione a lui relativa, ha detto di Sé: «La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato» (Gio. 7, 16).

La dignità del discepolo dipende dalla sapienza del Maestro.

L'imitazione del discepolo non è più passività, né servilità; è fermento, è perfezione (cfr. 1 Cor. 4, 16). La capacità dell'allievo di sviluppare la propria personalità deriva infatti da quell'arte astrattiva, propria del precettore, la quale appunto si chiama educazione, arte che guida l'espansione logica, ma libera e originale, delle qualità virtuali dell'allievo.

Vogliamo dire che le virtù, di cui Don Rua ci è modello e di cui la Chiesa ha fatto titolo per la sua beatificazione, sono ancora quelle evangeliche degli umili aderenti alla scuola profetica della santità; degli umili ai quali sono rivelati i misteri più alti della divinità e della umanità (cfr. Mt. 11, 25).

Se davvero Don Rua si qualifica come il primo continuatore dell'esempio e dell'opera di Don Bosco, ci piacerà ripensarlo sempre e venerarlo in questo aspetto ascetico di umiltà e di dipendenza; ma noi non potremo mai dimenticare l'aspetto operativo di questo piccolo grande uomo, tanto più che noi, non alieni dalla men-

talità del nostro tempo, incline a misurare la statura di un uomo dalla sua capacità di azione, avvertiamo di aver davanti un atleta di attività apostolica, che sempre sullo stampo di Don Bosco, ma con dimensioni proprie e crescenti, conferisce a Don Rua le proporzioni spirituali ed umane della grandezza.

Infatti missione grande è la sua. I biografi e i critici della sua vita vi hanno riscontrato le virtù eroiche, che sono i requisiti che la Chiesa esige per l'esito positivo delle Cause di beatificazione e di canonizzazione, e che suppongono e attestano una straordinaria abbondanza di grazia divina, prima e somma causa della santità.

La missione che fa grande Don Rua si gemina in due direzioni esteriori distinte, ma che nel cuore di questo poderoso operaio del regno di Dio s'intrecciano e si fondono, come di solito avviene nella forma dell'apostolato che la Provvidenza a lui assegnò: la Congregazione Salesiana e l'Oratorio, cioè le opere per la giovinezza, e quante altre fanno loro corona.

Qui il nostro elogio dovrebbe rivolgersi alla triplice Famiglia religiosa che da Don Bosco prima e poi da Don Rua, con lineare successione ebbe radice, quella dei Salesiani, quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice e quella dei Cooperatori Salesiani, ognuna delle quali ebbe meraviglioso sviluppo sotto l'impulso metodico e indefesso del nostro Beato. Basti ricordare che nel ventennio del suo governo da 64 case salesiane fondate da Don Bosco durante la sua vita, esse crebbero fino a 341. Vengono alle labbra, in senso positivo, le parole della Bibbia: «Qui vi è il dito di Dio!» (Ex. 8, 19).

Glorificando Don Rua, noi rendiamo gloria al Signore, che ha voluto nella persona di lui, nella crescente schiera dei suoi Confratelli e nel rapido incremento dell'opera Salesiana, manifestare la sua bontà e la sua potenza, capaci di suscitare anche nel nostro tempo l'inesausta e meravigliosa vitalità della Chiesa, di offrire alla sua fatica apostolica i nuovi campi di lavoro pastorale, che l'impetuoso e disordinato sviluppo sociale ha aperto davanti alla civiltà cristiana. E salutiamo, festanti con loro di gaudio e di speranza, tutti i Figli di questa giovane

famiglia Salesiana, che oggi sotto lo sguardo amico e paterno del loro nuovo Beato rinfrancano il loro passo sulla via erta e diritta dell'ormai collaudata tradizione di Don Bosco.

Poi le opere Salesiane si accendono davanti a noi illuminate dal Santo Fondatore e con novello splendore del Beato continuatore.

È a voi che guardiamo, giovani della grande scuola Salesiana! Vediamo riflesso nei vostri volti e splendente nei vostri occhi l'amore di cui Don Bosco e con lui Don Rua e tutti i loro Confratelli di ieri e di oggi, e certo di domani, vi ha fatto magnifico schermo. Quanto siete a noi cari, quanto siete per noi belli, quanto volentieri vi vediamo allegri, vivaci e moderni; voi siete giovani cresciuti e crescenti in codesta multiforme e provvidenziale opera Salesiana! Come preme sul cuore la commozione delle straordinarie cose che il genio di carità di San Giovanni Bosco e del Beato Michele Rua e dei mille e mille loro seguaci ha saputo produrre per voi; per voi, specialmente, figli del popolo, per voi, se bisognosi di assistenza e di aiuto, di istruzione e di educazione, di allenamento al lavoro e alla preghiera; per voi, se figli della sventura, o confinati in terre lontane aspettate chi venga vicino, con la sapiente pedagogia preventiva dell'amicizia, della bontà, della letizia, chi sappia giocare e dialogare con voi, chi vi faccia buoni e forti facendovi sereni e puri e bravi e fedeli, chi vi scopra il senso e il dovere della vita, e vi insegni a trovare in Cristo l'armonia di ogni cosa! Anche voi oggi noi salutiamo, e vorremmo tutti voi, alunni piccoli e grandi della gioconda studiosa e laboriosa palestra Salesiana, e con voi tanti vostri coetanei delle città e delle campagne, voi delle scuole e dei campi sportivi, voi del lavoro e della sofferenza, e voi delle nostre aule di catechismo e delle nostre chiese, sì, vorremmo tutti un istante chiamarvi sull'«attenti!», ed invitarvi a sollevare gli sguardi verso questo nuovo Beato Don Michele Rua, che vi ha tanto amati e che ora per mano nostra, la quale vuole essere quella di Cristo, a uno a uno, e tutti insieme vi benedice.

(*Osservatore Romano*, 30 ottobre 1972).

Indice del testo

Prefazione	3
Don Michele Rua - Profilo storico	7
Don Michele Rua "Un altro don Bosco"	7
Ma anche "altro" da don Bosco	9
1. Quindici anni di non facile vita in famiglia (1837-1852)	13
2. Undici anni di formazione, con indiscusso prestigio, accanto a don Bosco (1852-1863)	15
3. Un biennio come primo direttore di una casa salesiana (1863-1865)	19
4. Ventitré anni come valido <i>alter ego</i> di don Bosco (1865-1888)	21
5. Ventidue anni come primo successore di don Bosco (1888-1910)	27
<i>Sostenne e sviluppò le opere salesiane</i>	27
<i>Seguì fedelmente, sviluppandoli ed arricchendoli, i metodi praticati ed insegnati da don Bosco</i>	37
<i>Cercò di imitare il modello di vita spirituale</i>	37
<i>Attuò nuove forme di governo e di animazione</i>	41
<i>Presenza discreta e paterna per le figlie di Maria Ausiliatrice</i>	47
<i>Spine fra le rose</i>	49
Morte e beatificazione	55
Omelia del Santo Padre Paolo VI in occasione del rito della beatificazione di don Michele Rua il 29 ottobre 1972	56

Indice dei pannelli

Apertura	6
I suoi tempi	8
Mamma Giovanna Maria, un'altra mamma Margherita	10
Formazione culturale	12
Pietra fondamentale della società salesiana accanto al fondatore	14
Con i salesiani	16
Con le figlie di Maria Ausiliatrice	18
Con i cooperatori	20
Con i giovani	22
Con i missionari	24
Educazione, oratorio, tempo libero	26
Educazione, lavoro	28
Educazione, scuola	30
Educazione, religione, associazionismo	32
Missioni, emigrazioni	34
Stampa	36
Nuove fondazioni SDB, Italia	38
Nuove fondazioni FMA, Italia	40
Nuove fondazioni SDB, Europa	42
Nuove fondazioni FMA, Europa	44
Nuove fondazioni SDB, America, Asia, Africa	46
Nuove fondazioni FMA, America, Asia, Africa	48
I principali viaggi (1890-1899)	50
I principali viaggi (1901-1909)	51
Il commiato	52
Beato fra i beati	54

Impaginazione e Stampa:
Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06 7827819 - tipolito@pcn.net

Finito di stampare: Ottobre 2009

“**Ha fatto
dell'esempio
del Santo (Don Bosco)
una scuola,
della sua opera personale
un'istituzione estesa
su tutta la terra,
della sua vita
una storia,
della sua regola
uno spirito,
della sua santità
un tipo, un modello;
ha fatto
della sorgente
una corrente,
un fiume.**”
(Paolo VI)